



Relazione Annuale al Parlamento

sullo stato di attuazione delle policy in favore delle startup e PMI innovative

Edizione 2023

ADOLFO URSO

Ministro delle Imprese e del Made in Italy



Ministero delle Imprese
e del Made in Italy



Sommario

<i>PREMESSA DEL MINISTRO</i>	4
<i>LA RELAZIONE ANNUALE 2023 IN SINTESI</i>	6
<i>1. ECOSISTEMA INNOVAZIONE</i>	10
<i>1.1 STARTUP INNOVATIVE</i>	10
<i>1.2 PMI INNOVATIVE</i>	21
<i>1.3 INCUBATORI CERTIFICATI</i>	30
<i>2. LE MISURE A FAVORE DELLE STARTUP E DELLE PMI INNOVATIVE</i>	35
<i>2.1 SOSTEGNO PER L'AVVIO E LA CRESCITA</i>	35
<i>2.2 SOSTEGNO PER L'ACCESSO AL CREDITO E PER L'ACCESSO AL CAPITALE</i>	43
<i>2.3 SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE</i>	61
<i>2.4 SANDBOX REGOLATORIA</i>	65
<i>3. LEGGE ANNUALE PER LE MICRO, LE PICCOLE E LE MEDIE IMPRESE</i>	67
AUTORI E RINGRAZIAMENTI	68

Indice dei Box

Box 1 Le imprese innovative -Le attività di comunicazione e promozione sul web.....	19
Box 2 I servizi offerti alle startup e alle PMI innovative dall'agenzia ICE.....	61

Indice delle Tabelle

Tabella 1.1.a Startup innovative distinte per ripartizione territoriale e regione.....	13
Tabella 1.1.b Startup innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007	14
Tabella 1.1.c Startup innovative distinte per natura giuridica	15
Tabella 1.1.d Requisiti di innovatività delle startup innovative.....	15
Tabella 1.1.e Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle startup innovative.....	16
Tabella 1.1.f Startup innovative distinte per classi di addetti	17
Tabella 1.1.g Valore della produzione delle startup innovative distinte per classi	17
Tabella 1.2.a PMI innovative distinte per ripartizione territoriale e regione	22
Tabella 1.2.b PMI innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007	24
Tabella 1.2.c PMI innovative distinte per natura giuridica.....	25
Tabella 1.2.d Requisiti di innovatività delle PMI innovative.....	26
Tabella 1.2.e Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle PMI innovative.....	27
Tabella 1.2.g Valore della produzione delle PMI innovative distinte per classi.....	29
Tabella 1.3.a Incubatori certificati distinti per ripartizione territoriale e regione	31
Tabella 1.3.b Incubatori certificati per settori di attività economica Ateco 2007	32
Tabella 1.3.c Incubatori certificati distinti per natura giuridica.....	32
Tabella 1.3.d Incubatori certificati distinti per classi di addetti.....	33
Tabella 1.3.e Valore della produzione degli incubatori certificati distinti per classi.....	34
Tabella 2.1.1.A Andamento delle domande presentate.....	36
Tabella 2.1.1.B Domande di agevolazione presentate per regione.....	37
Tabella 2.2.1.C Ripartizione dei contratti su base annua.....	38
Tabella 2.1.2.A Composizione proponenti.....	39
Tabella 2.1.2.B Fase presentazione domande.....	40
Tabella 2.1.2.C Ripartizione geografica domande	40
Tabella 2.1.2 D Ripartizione domande divise per settore.....	41
Tabella 2.1.2 E Ripartizione domande divise per settore.....	41
Tabella 2.2.1 Totale operazioni del FGPMI in favore delle startup innovative.....	44
Tabella 2.2.1.A Distribuzione territoriale del totale delle operazioni tradotti in finanziamento verso startup innovative.....	45
Tabella 2.2.1.B Distribuzione territoriale degli importi delle operazioni tradotti in finanziamento verso startup innovative.....	45
Tabella 2.2.1. C Operazioni del FGPMI in favore delle PMI innovative.....	46
Tabella 2.2.1.A Distribuzione territoriale del totale delle operazioni tradotti in finanziamento verso PMI innovative.....	47
Tabella 2.2.1.B Distribuzione territoriale degli importi delle operazioni tradotti in finanziamento verso PMI innovative.....	47
Tabella 2.2.1.F Operatività del FGPMI in favore degli incubatori certificati.....	48
Tabella 2.2.2.a Investimenti in “de minimis” in startup innovative e PMI innovative.....	49
Tabella 2.2.4.a Target di raccolta delle campagne di equity crowdfunding.....	56
Tabella 2.2.4.b Statistiche principali sulle campagne di equity crowdfunding delle startup e pmi innovative.....	60
Tabella 2.3.2-a Iniziative dell'Agenzia ICE a sostegno delle startup e delle PMI innovative nell'ambito di eventi specializzati	63
Tabella 2.3.1-b Iniziative dell'agenzia ICE a sostegno delle startup e delle PMI innovative nell'ambito di eventi specializzati nel 2023....	64

Indice delle Figure

Figura 1.1.a Andamento del numero di startup innovative nel corso del quinquennio 2018-2022	12
Figura 1.2.a Andamento del numero di PMI nel corso del quinquennio 2018-2022	21
Figura 1.2.b PMI innovative distinte per classe di addetti. Anno 2022.....	28
Figura 2.2.4.a Numero di campagne presentate dai portali di equity crowdfunding in Italia	54
Figura 2.2.4.b Flusso temporale delle campagne di equity crowdfunding sui portali autorizzati, per trimestre	54
Figura 2.2.4.c Il volume di raccolta delle campagne di equity crowdfunding in Italia.....	55
Figura 2.2.4.d Distribuzione delle emittenti per tipologia di impresa.....	57
Figura 2.2.4.e Concentrazione a livello territoriale delle emittenti.....	57
Figura 2.2.4.f Distribuzione delle emittenti startup e PMI innovative per localizzazione.....	58
Figura 2.2.4.g Distribuzione della valutazione pre-money delle emittenti startup innovative (a) e PMI innovative (b).....	59

PREMESSA DEL MINISTRO

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha l'onore di presentare l'edizione 2023 della Relazione annuale sullo stato di attuazione delle politiche e delle misure a favore delle startup e delle PMI innovative nel nostro Paese.

La Relazione, che verrà presentata al Parlamento, rappresenta un'occasione per sottolineare l'estrema rilevanza che le piccole e medie realtà imprenditoriali rivestono all'interno del tessuto industriale italiano.

Le startup e le PMI innovative, attraverso la loro intraprendenza e capacità tecnologica, rappresentano la linfa vitale per lo sviluppo di un'economia moderna e dinamica. Esse non solo rappresentano l'essenza della creatività imprenditoriale, ma svolgono altresì un ruolo catalizzatore ai fini di una crescita sostenibile e orientata al futuro.

In un contesto globale complesso e in costante evoluzione, caratterizzato dalla crescente inflazione e dalla instabilità politica internazionale, le startup e le PMI innovative si pongono come agenti di cambiamento, superando le condizioni di contesto attraverso la proposta di soluzioni innovative alle sfide emergenti. La loro agilità e la loro propensione al rischio non solo alimentano la competitività del nostro settore industriale, ma contribuiscono in modo significativo alla diversificazione economica e alla costruzione di un'economia più resistente.

L'importanza delle startup e delle PMI innovative va ben oltre la sfera economica. Esse si pongono come laboratori di idee imprenditoriali, generando un terreno fertile per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo. Inoltre, il loro impatto sulla creazione di nuovi posti di lavoro, soprattutto tra i giovani talenti, è un elemento cruciale per stimolare l'occupazione e ridurre il divario generazionale.

Il Governo, in linea con una visione strategica per la crescita e la competitività del Paese, ha continuato e continua a promuovere politiche e iniziative volte a sostenere le startup e le PMI innovative. Questo impegno si traduce in misure concrete, quali, a titolo esemplificativo, incentivi fiscali, agevolazioni finanziarie e programmi di supporto per la formazione e lo sviluppo imprenditoriale.

Dopo l'importante traguardo dello scorso anno, nel quale è stato celebrato il decennale della nascita dello Startup-act italiano, nel 2023, e negli anni a venire, è fondamentale sottolineare quanto sostenere le startup e le PMI innovative significhi investire nel futuro dell'Italia, garantendo la nostra posizione in un panorama economico globale sempre più competitivo, riflettendo il nostro impegno continuo a favorire un ambiente imprenditoriale che valorizzi l'innovazione, incoraggi l'agilità aziendale e sostenga la crescita economica sostenibile.

La Relazione qui presentata è un resoconto accurato delle sfide e dei successi delle startup e delle PMI innovative nel corso dell'anno 2022, durante il quale le startup innovative si sono assestate stabilmente oltre le 14 mila unità, (+1,4% rispetto al 2021) e le PMI innovative hanno raggiunto le 2.459 unità (il miglior risultato di sempre +12,3% rispetto al 2021). Sono stati inclusi, inoltre, aggiornamenti dei dati riferiti all'ecosistema innovazione fino al 2 ottobre 2023.

Si è ritenuto opportuno, inoltre, incorporare un'approfondita valutazione statistica delle visualizzazioni registrate sul nostro portale istituzionale nel corso dell'anno di riferimento, la quale

rivela in modo significativo il costante interesse suscitato tra gli utenti e i cittadini per le tematiche che riguardano le startup e le PMI innovative.

In conclusione, la vitalità delle startup e delle PMI innovative rappresenta uno degli elementi chiave per garantire il benessere a lungo termine dell'economia nazionale. Il contributo delle stesse non solo si rispecchia nei risultati finanziari delle singole imprese, ma si riflette altresì nell'impulso che le stesse conferiscono a un tessuto industriale in continua evoluzione e all'avanguardia. Il Governo conferma il proprio impegno al sostegno di un ambiente imprenditoriale in cui le idee brillanti e l'innovazione possano crescere, assicurando all'Italia una posizione di leadership all'interno del contesto globale.

IL MINISTRO

Adolfo Urso

LA RELAZIONE ANNUALE 2023 IN SINTESI

La Relazione annuale al Parlamento avente ad oggetto le politiche a sostegno di startup e PMI innovative, come ogni anno, illustra l'andamento e i principali *key points* emersi dall'analisi dell'ecosistema dell'innovazione italiano nell'anno 2022, con aggiornamenti al terzo trimestre 2023. Durante l'intero 2022, i numeri delle startup e delle PMI innovative si confermano in costante crescita. Infatti, al **31 dicembre 2022** le startup innovative sono **14.264** e le **PMI 2.459**. Nei primi 9 mesi del 2023, invece, si registra una leggera e fisiologica flessione delle startup innovative di -3,6% rispetto al 2022. Tale flessione non coinvolge, invece, le PMI innovative, le quali risultano, al 1° ottobre 2023, 2.658, **con un incremento di 199 unità (+8,1%**, rispetto al 31 dicembre 2022). Di seguito una breve sintesi per punti della Relazione Annuale al Parlamento 2023.

1. Alla data del 31 dicembre 2022, le startup innovative sono 14.264, registrando un costante aumento durante tutto l'anno, +1.4% rispetto all'anno 2021. Una leggera e fisiologica flessione si riscontra invece nei primi 9 mesi del 2023.

2. Per quanto riguarda la provenienza geografica, nel 2022, il 35% delle startup innovative risiede nell'Italia Nord-occidentale, con la Lombardia in testa tra tutte le regioni (27,6% sul totale nazionale). Significativa è anche la presenza di startup nel Mezzogiorno: più di un'impresa su quattro, infatti, opera al Sud, in particolare la Campania che vanta più di 1.400 startup. Da segnalare il calo (-1,7%) delle startup presenti nel Nord-est, che ammontano comunque alla notevole cifra di 2.500 imprese (con il Veneto capofila). Infine, è cospicuo ed in leggera crescita anche il bacino delle startup residenti nell'Italia centrale (più di 3.000 imprese) con il Lazio che guida il gruppo con quasi il 13% del totale nazionale.

3. Si evidenzia, inoltre, che la categoria delle startup innovative giovanili ha una discreta incidenza sul totale, pari al 17,6%. In aumento poi, nel 2022, è la quota di startup con prevalenza femminile (13,2%), mentre rimane esigua la porzione di startup con prevalenza straniera (3,5%).

4. Per quanto riguarda l'occupazione, nel corso del 2022 il numero di lavoratori occupati nelle startup innovative ha superato le **23.800 unità**, dato in aumento del **10,8% rispetto al 2021**. È interessante notare anche l'incremento generalizzato, intervenuto nello stesso periodo, del numero di startup per classe di addetti, particolarmente significativo nella categoria **con 50 o più dipendenti (+84,6%)**.

5. Con riferimento al valore della produzione, le startup innovative hanno realizzato complessivamente un valore della produzione pari a circa 2,06 miliardi di euro (bilanci 2021). Rispetto alla precedente misurazione, il **valore medio** della produzione è notevolmente aumentato, passando **da circa 152.142 euro a 254.472 euro** per ciascuna impresa.

6. Le PMI innovative continuano a registrare tassi di crescita positivi e, nel 2022, si sono attestate a quota 2.459 unità (il miglior risultato di sempre). Rispetto al 2021 il numero di PMI innovative è cresciuto del 12,3%.

7. Con riferimento alla **presenza geografica, il 40% delle PMI innovative si trova nel Nord-Ovest**, in particolare la Lombardia è la regione italiana con il maggior numero di imprese (770, pari al 31,3% del totale nazionale). Il 22,5% delle PMI innovative risiede nel Centro Italia, soprattutto all'interno del Lazio dove sono presenti 306 imprese, equivalenti al 12,4% del totale nazionale. Il Mezzogiorno detiene il 20% del totale, sospinto dalla Campania (180 imprese con un peso del 7,3%) e dalla Puglia (107; 4,7%). In coda si trova, invece, il Nord-Est, con il 17,5% del totale nazionale di PMI innovative.

8. Per quanto riguarda **l'occupazione, le PMI innovative nel corso del 2022 hanno fornito lavoro a poco meno di 51 mila addetti**. L'aumento è da considerarsi rilevante rispetto al 2021, quando gli occupati risultavano pari a circa 43.400 unità, (+17,5%). Rispetto al 2021, nel 2022 è inoltre aumentata la dimensione media delle PMI innovative, passata da circa 20 addetti a circa 21.

9. Con riferimento all'analisi settoriale, si evidenzia che **il 39,3% delle PMI innovative è attiva nei servizi di informazione e comunicazione**. A fare da traino al predetto comparto è la produzione di software, consulenza informatica e attività connesse che raccoglie 786 imprese, rappresentanti il 32% delle PMI innovative italiane. Altra sezione particolarmente dinamica è quella composta dalle attività professionali, scientifiche e tecniche. In tale comparto le divisioni più consistenti sono la ricerca scientifica e sviluppo, con 310 imprese, e la direzione aziendale e consulenza gestionale, con 132 imprese. Altro comparto significativo è il manifatturiero, il quale riunisce 484 PMI innovative, contribuendo per il 19,7% a livello nazionale.

10. Secondo gli ultimi dati diffusi da Infocamere, alla data del **2 ottobre 2023, le PMI innovative sono risultate pari a 2.658, con un incremento di 199 unità – pari al +8,1% - rispetto al 31 dicembre 2022** e di 469 unità (+21,4%) se confrontate con il dato registrato a fine 2021.

11. Alla fine del 2022, gli incubatori certificati sono risultati pari a **57, registrando un incremento di dieci unità rispetto all'anno precedente**. È interessante notare che, rispetto alla precedente rilevazione, il peso percentuale del Nord Italia è diminuito (dal 61,7% al 52,7%), pur aumentando leggermente in termini assoluti, mentre guadagna rappresentanza l'area meridionale del Paese, che nel 2022 ospitava quasi un quarto degli incubatori italiani (quota in ascesa rispetto al 14,9% del 2021).

12. Nel corso del 2022 sono state ricevute 491 domande per la misura **Smart&Start**, garantendo un totale di 132,2 milioni di € di finanziamenti agevolati alle nuove imprese innovative. Con riferimento, invece, alle domande presentate nell'arco temporale che va dal 2015 al 2022, i proponenti coinvolti sono 14.186, dei quali oltre il 30% sono giovani (under 36). Le donne coinvolte sono circa il 19% dei proponenti totali.

13. Per la misura **"Smart money"**, strumento di finanza agevolata gestito da Invitalia, sono previste due linee di intervento. La prima fa riferimento al Capo II e dal 2021 al 31 dicembre 2022 ha visto la stipula di n. 485 provvedimenti di ammissione, a cui hanno fatto seguito 233 erogazioni. La seconda linea di intervento, identificata dal Capo III, ha visto l'apertura in data 8 settembre 2022 dello

sportello afferente: al 31 dicembre 2022 sono state presentate 6 domande, la totalità delle quali con tipologia di investimento in equity.

14. Analizzando i dati del **Fondo di Garanzia** dal 2013 al quarto trimestre 2022 il Fondo ha gestito complessivamente 16.610 operazioni. Le operazioni autorizzate dal Fondo verso le **startup innovative** ed effettivamente tradottesi nella concessione di un finanziamento sono in tutto **14.480**, per **più di 2,5 miliardi di euro erogati e più di 2 miliardi di euro garantiti**.

15. L'incentivo fiscale al 50% per investimenti nel capitale di startup e PMI innovative (in regime "de minimis") è stato reso operativo il 1° marzo 2021. Al 6 dicembre 2023, il totale delle operazioni di investimento è di 19.313 unità, a fronte di un ammontare complessivo di investimenti di oltre 290 milioni di euro e agevolazioni fiscali concesse per oltre 146 milioni di euro. Rispetto all'ultima rilevazione (metà novembre 2022), il numero di operazioni è aumentato di circa 3.300 unità, mentre l'ammontare complessivo di investimenti è cresciuto di quasi 37 milioni di euro, parallelamente ad un aumento di circa 29 milioni nelle detrazioni fiscali concesse.

16. Il Fondo nazionale innovazione, gestito da Cassa Depositi e Prestiti Venture Capital SGR, viene istituito all'inizio del 2020 con una dotazione pari ad 1 miliardo di euro. Al 31 dicembre 2022 arriva a 2,0 mld di risorse, gestite tramite 10 fondi di investimento già operativi. L'attività si articola su 4 direttrici principali: investimenti diretti in fondi VC, investimenti rete in fase pre-seed e seed, co-investimenti in logica di *matching*, investimenti diretti Early stage e Growth stage. I destinatari di investimenti diretti, nel 2022, hanno coinvolto principalmente i seguenti settori: Digital Transition (30%), Green Transition (19%), Space Techindustry (15%) Robotics (12%). Circa la distribuzione geografica, gli investimenti sono così distribuiti: Nord (74%), Sud e Isole (10%), Centro (9%) Estero (7%).

17. Per l'Equity Crowdfunding, applicato alle imprese innovative, l'anno 2022 ha rappresentato il primo dei due anni previsti di estensione del periodo di transitorio, introdotto al fine di consentire alle piattaforme di conformarsi alla nuova regolamentazione UE **European Crowdfunding Service Providers**. Alla data del 31 dicembre 2022 risultavano iscritti al registro dei gestori mantenuto da CONSOB **49 portali tutti autorizzati dalla stessa Commissione ed iscritti all'interno della "sezione ordinaria"**. Nel 2022 le piattaforme che hanno pubblicato almeno un progetto sono in totale 42 e quelle attive sono state 26.

18. Nel campo dell'internazionalizzazione, sono numerose le iniziative che ICE mette a disposizione delle startup e PMI innovative. Nell'anno 2022 e nell'anno 2023, è proseguita l'organizzazione di lounge dedicate alle startup nelle principali manifestazioni fieristiche nazionali in presenza, dedicate ai beni di consumo e alla tecnologia italiana. Si è rafforzata, inoltre, la collaborazione con SMAU, attraverso l'organizzazione di un incoming di 41 operatori stranieri e di tre eventi con workshop ed incontri B2B, ai quali hanno partecipato in media una quarantina di startup innovative italiane a Parigi, Londra e San Francisco, nel primo semestre 2023. Inoltre, i Desk Innovazione presso gli Uffici di Parigi, Londra, Los Angeles e Praga, creati per offrire un supporto dedicato alle startup e PMI innovative italiane, hanno proseguito l'attività anche nel 2022 e 2023.

19. Sperimentazione Italia è un progetto incluso tra le azioni di **“Italia 2025”**, ovvero le strategie introdotte per diffondere l’innovazione tecnologica e la digitalizzazione del Paese. Sperimentazione Italia consente alle startup innovative, alle imprese, alle università ed ai centri di ricerca di poter sperimentare un proprio progetto innovativo, per un periodo limitato di tempo, attraverso una deroga temporanea alle norme vigenti. Qualora l’esito della sperimentazione risulti positivo, è possibile richiedere una modifica al fine di rimuovere l’impedimento normativo.

1. ECOSISTEMA INNOVAZIONE

1.1 STARTUP INNOVATIVE

Contesto normativo

L'art. 25 del D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modifiche dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221, ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano una nuova nozione specifica di impresa: la *start-up innovativa*¹. In favore di questa tipologia di imprese è stato predisposto un ampio corpus normativo, il quale prevede nuovi strumenti e misure di vantaggio che incidono sull'intero ciclo di vita dell'azienda, dall'avvio alle fasi di espansione e maturità.

Il comma 2 dell'art. 25 stabilisce i criteri che le imprese devono rispettare al fine di ottenere lo status di startup innovativa. Secondo il dettato normativo, alle misure agevolative possono accedere le società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione, e che sono in possesso dei seguenti requisiti:

- sono di nuova costituzione o comunque sono state costituite da meno di cinque anni (lett. b);
- hanno sede principale in Italia, o in altro Paese membro dell'Unione europea, o in Stati aderenti all'accordo sullo Spazio Economico Europeo, purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia (lett. c);
- a partire dal secondo anno di attività, il totale del valore della produzione annua è inferiore a 5 milioni di euro (lett. d);
- non distribuiscono e non hanno distribuito utili (lett. e);
- hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico (lett. f);
- non sono costituite da fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda (lett. g);
- infine, il contenuto innovativo dell'impresa è identificato con il possesso di almeno uno dei tre seguenti indicatori (lett. h):
 - a) una quota pari al 15% del maggiore valore fra costo e valore totale della produzione è ascrivibile ad attività di ricerca e sviluppo;
 - b) la forza lavoro complessiva è costituita per almeno 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori, oppure per almeno 2/3 da soci o collaboratori a qualsiasi titolo in possesso di laurea magistrale;
 - c) l'impresa è titolare, depositaria o licenziataria di un brevetto registrato (privativa industriale) oppure titolare di programma per elaboratore originario registrato.

La startup innovativa che soddisfa i suddetti requisiti può, su richiesta, ottenere la qualifica di startup innovativa a vocazione sociale, ai sensi dell'art. 25, comma 4, qualora operi nei settori individuati dalla normativa nazionale sull'impresa sociale (art. 2, comma 1, del D.lgs. n. 112 del

¹ Di seguito anche «startup innovativa».

2017, che ha sostituito l'art. 2, comma 1 del D.lgs. n. 155 del 2006, citato dalla disposizione originaria). Le modalità di concessione di tale status – il quale non comporta, allo stato attuale, benefici di legge aggiuntivi rispetto a quelli previsti per le altre startup innovative², salvo eventuali misure specifiche a livello regionale e locale – sono disciplinate dalla Circolare 3677/C emanata il 20 gennaio 2015 dal Ministero dello Sviluppo Economico.

L'art. 25, comma 15 del D.L. n. 179 del 2012 dispone che ogni anno - entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio, e comunque entro sei mesi dalla chiusura di ciascun esercizio - il rappresentante legale della startup innovativa attesti, mediante autocertificazione, il mantenimento dei requisiti necessari previsti al comma 2, depositando tale dichiarazione presso il Registro delle Imprese.

In tal modo si è inteso rafforzare il concetto secondo il quale il possesso iniziale ed il mantenimento successivo dei requisiti sono condizioni fondamentali per il godimento delle agevolazioni previste dalla normativa. Per le startup innovative inadempienti, il comma 16 prevede che il mancato deposito dell'autocertificazione venga equiparato alla perdita dei requisiti e comporti, dunque, la cancellazione d'ufficio della startup dalla sezione speciale del Registro delle Imprese.

A tal proposito, è opportuno segnalare che l'impresa iscritta nella sezione speciale delle startup innovative, qualora perda uno dei requisiti stabiliti dal comma 2 dell'art. 25, è cancellata d'ufficio dalla sezione speciale dalla Camera di Commercio territorialmente competente, ferma restando l'iscrizione nella sezione ordinaria del Registro delle Imprese e salvo casi specifici³.

Inoltre, dal 2019, la piattaforma rinvenibile all'indirizzo www.startup.registroimprese.it ha ottenuto valore legale. Le startup innovative sono tenute a compilare la loro vetrina online e ad aggiornarla almeno una volta all'anno, a pena di cancellazione dalla sezione speciale del Registro delle Imprese.

Tale piattaforma rappresenta un utile strumento sia per le imprese - che possono utilizzarla per presentarsi al mercato e descrivere al pubblico i loro progetti, le loro collaborazioni con l'ecosistema dell'innovazione, nonché le loro necessità di finanziamento - sia per i potenziali investitori, i quali hanno a disposizione una vetrina per conoscere le startup innovative ed eventualmente contattarle.

Inoltre, l'art. 25, comma 17bis del D.L. n. 179/2012 – introdotto dall'art. 3 comma 1 sexies del D.L. n. 135/2018, così come modificato dalla legge di conversione n. 12/2019 - stabilisce che la startup innovativa debba aggiornare almeno una volta all'anno le informazioni fornite in sede di presentazione della domanda d'iscrizione alla sezione speciale del Registro Imprese, elencate all'art. 25 comma 12.

² Con la L. 232/2016 (Legge di Bilancio 2017) sono infatti venute meno le maggiorazioni negli incentivi fiscali per gli investimenti in capitale che nella formulazione originale dell'art. 29 del D.L. 179/2012 interessavano le startup innovative a vocazione sociale.

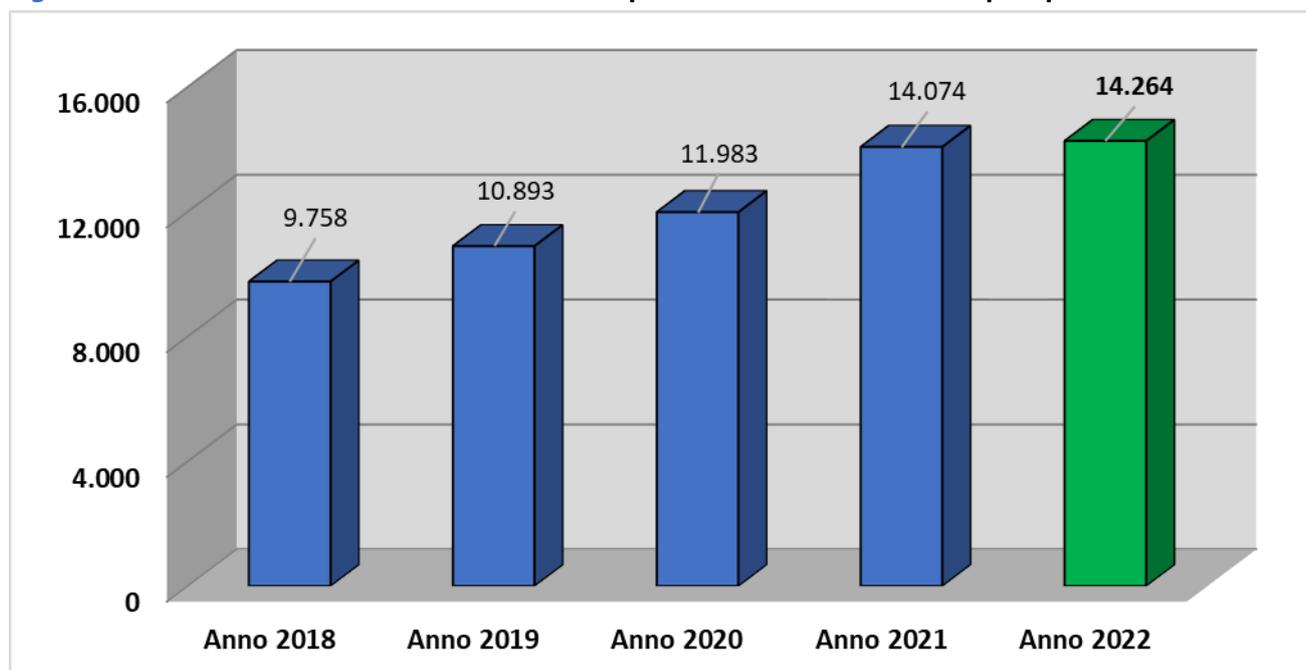
³ Ad esempio, se una startup innovativa perde uno dei requisiti alternativi di cui alla lett. h), ma contestualmente dichiara il possesso di uno o più degli altri requisiti alternativi, non si procede alla cancellazione dalla sezione speciale.

Analisi dei dati

Al 31 dicembre 2022, le **startup innovative** regolarmente iscritte alla relativa sezione speciale del Registro Imprese ammontano a **14.264** (v. [figura 1.1.a](#)).

Nonostante le interruzioni nelle catene del valore globali ed il notevole aumento dei costi dell'energia determinati dalle mutate condizioni geopolitiche, l'ecosistema delle startup ha mantenuto una performance positiva nel 2022, registrando anche un leggero incremento (+1,4% rispetto al 2021). Inoltre, analizzando il quinquennio conclusosi nel 2022, si può notare che la crescita del sistema è stata molto significativa: tra il 2018 e il 2022, il numero delle startup innovative è aumentate del 46,1%.

Figura 1.1.a: Andamento del numero di startup innovative nel corso del quinquennio 2018-2022



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

A **livello geografico**, il 35% circa delle startup innovative è localizzato nell'Italia Nord-occidentale, con la Lombardia in testa (27,6% sul totale nazionale). Significativa è anche la presenza di startup nel Mezzogiorno: più di un'impresa su quattro, infatti, opera al Sud. In particolare, è la Campania a distinguersi con oltre 1.400 startup, unica regione meridionale a superare quota mille. Da segnalare il calo (-1,7%) delle startup presenti nel Nord-est, sebbene il loro numero complessivo raggiunga comunque la considerevole cifra di 2.500 imprese, con il Veneto a fare da capofila. Infine, è cospicuo - ed in leggera crescita - anche il bacino delle startup residenti nell'Italia centrale (più di 3.000 imprese) con il Lazio che guida il gruppo con quasi il 13% del totale nazionale (v. [tabella 1.1.a](#)).

Dal punto di vista provinciale, Milano guida la classifica con 2.831 startup innovative presenti sul suo territorio (19,8% del totale), seguita da Roma con 1.659 imprese (11,6%) e Napoli con 715 startup (5%).

Tabella 1.1.a: Startup innovative distinte per ripartizione territoriale e regione

Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2021		Anno 2022	
	n°	peso %	n°	peso %
Piemonte	767	5,4%	799	5,6%
Valle d'Aosta	22	0,2%	16	0,1%
Lombardia	3766	26,8%	3.941	27,6%
Liguria	246	1,7%	219	1,5%
Totale Nord-Ovest	4.801	34,1%	4.975	34,9%
Trentino-Alto Adige	310	2,2%	287	2,0%
Veneto	1107	7,9%	965	6,8%
Friuli-Venezia Giulia	246	1,7%	253	1,8%
Emilia-Romagna	1.068	7,6%	1.025	7,2%
Totale Nord-Est	2.731	19,4%	2.530	17,7%
Toscana	650	4,6%	649	4,5%
Umbria	229	1,6%	238	1,7%
Marche	396	2,8%	346	2,4%
Lazio	1.708	12,1%	1.824	12,8%
Totale Centro	2.983	21,1%	3.057	21,4%
Abruzzo	264	1,9%	285	2,0%
Molise	81	0,6%	81	0,6%
Campania	1.294	9,2%	1.413	9,9%
Puglia	639	4,5%	616	4,3%
Basilicata	133	0,9%	135	0,9%
Calabria	264	1,9%	256	1,8%
Sicilia	671	4,8%	714	5,0%
Sardegna	213	1,5%	202	1,4%
Totale Mezzogiorno	3.559	25,3%	3.702	26,0%
Totale Italia	14.074	100,0%	14.264	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Per quanto riguarda i **settori di attività economica**, la distribuzione delle imprese rimane invariata rispetto al 2021: più di metà delle startup ha un'attività che rientra nella sezione Ateco "J - Servizi di informazione e comunicazione", per un totale di 7.283 imprese (*v. tabella 1.1.b*). Tra queste, 5.695 si occupano di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse.

Da evidenziare, inoltre, la presenza di circa 3.290 startup innovative (pari al 23,1% del totale) alla sezione "M - Attività professionali, scientifiche e tecniche", dove oltre 2.000 startup operano nel campo della ricerca scientifica e sviluppo. Rilevante, altresì, l'apporto delle attività manifatturiere identificate dal codice Ateco C, trainate queste ultime dalle divisioni "C 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica", "C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche" e "C 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca".

Tabella 1.1.b: Startup innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007

Sezioni Ateco	Anno 2021		Anno 2022	
	n°	peso %	n°	peso %
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	105	0,7%	108	0,8%
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0,0%	0	0,0%
C - Attività manifatturiere	2.099	14,9%	2.008	14,1%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	115	0,8%	106	0,7%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	31	0,2%	33	0,2%
F - Costruzioni	134	1,0%	139	1,0%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	421	3,0%	422	3,0%
H - Trasporto e magazzinaggio	28	0,2%	33	0,2%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	66	0,5%	60	0,4%
J - Servizi di informazione e comunicazione	7.032	50,0%	7.283	51,1%
K - Attività finanziarie e assicurative	36	0,3%	37	0,3%
L - Attività immobiliari	27	0,2%	31	0,2%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.257	23,1%	3.290	23,1%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	341	2,4%	337	2,4%
P - Istruzione	148	1,1%	144	1,0%
Q - Sanità e assistenza sociale	76	0,5%	69	0,5%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	52	0,4%	56	0,4%
S - Altre attività di servizi	50	0,4%	48	0,3%
Non specificato	55	0,4%	60	0,4%
Totale Italia	14.074	100,0%	14.264	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Quanto alla **natura giuridica** delle startup innovative, emerge che oltre 9 su 10 sono costituite come società a responsabilità limitata (*v. tabella 1.1.c*). Rispetto al 2021, inoltre, esse sono cresciute ulteriormente, sia nel numero (13.325) che nel contributo percentuale (93,4% del totale).

Seguono le società a responsabilità limitata semplificata, con una quota del 5,1%, e le società per azioni, che rappresentano lo 0,8% del totale.

Tabella 1.1.c: Startup innovative distinte per natura giuridica

Natura giuridica	Anno 2021		Anno 2022	
	n°	peso %	n°	peso %
Società in accomandita semplice	0	0,0%	1	0,0%
Gruppo europeo di interesse economico	1	0,0%	1	0,0%
Società a responsabilità limitata semplificata	828	5,9%	725	5,1%
Società cooperative	83	0,6%	72	0,5%
Società europea	2	0,0%	2	0,0%
Società consortili a responsabilità limitata	11	0,1%	9	0,1%
Società per azioni	112	0,8%	110	0,8%
Società a responsabilità limitata	13.021	92,5%	13.325	93,4%
Società costituite in base a leggi di altro Stato	8	0,1%	13	0,1%
Società a responsabilità limitata con unico socio	8	0,1%	6	0,0%
Totale Italia	14.074	100,0%	14.264	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Riguardo ai **requisiti di innovatività** (v. *tabella 1.1.d*), nel corso del 2022, sono state 8.651 le startup innovative che hanno dichiarato di possedere solo il primo requisito (corrispondente al 15% del maggiore tra costo e valore totale della produzione in ricerca e sviluppo), 2.863 solo il secondo (team composto per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata), e 2.086 solo il terzo requisito (impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale oppure titolare di software registrato).

È interessante evidenziare la crescita delle startup che soddisfano il 1° o il 3° requisito, con particolare riguardo alle startup che posseggono brevetti, in aumento di 172 unità rispetto al 2021. Solo per 18 startup non è stato possibile reperire, in tempo utile ai fini della presente Relazione, le informazioni relative al possesso dei requisiti* (v. *tabella 1.1.d*).

Tabella 1.1.d: Requisiti di innovatività delle Startup innovative

Requisiti	Anno 2021		Anno 2022	
	n°	peso %	n°	peso %
Solo il 1° requisito (spese in ricerca e sviluppo)	8.520	60,5%	8.651	60,6%
Solo il 2° requisito (forza lavoro con titoli)	2.862	20,3%	2.863	20,1%
Solo il 3° requisito (possesso di brevetti)	1.914	13,6%	2.086	14,6%
1° e 2° requisito	310	2,2%	255	1,8%
1° e 3° requisito	202	1,4%	184	1,3%
2° e 3° requisito	94	0,6%	80	0,6%
Tutti e 3 i requisiti	146	1,0%	127	0,9%
Nessun requisito*	26	0,1%	18	0,1%
Totale Italia	14.074	100,0%	14.264	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

La **tabella 1.1.e** descrive dettagliatamente la situazione relativa ad alcune **particolari categorie di startup** innovative: quelle giovanili, femminili e con prevalenza straniera. Si può notare come la categoria delle startup innovative giovanili abbia una discreta incidenza sul totale, pari al 17,6%. In aumento, rispetto al 2021, è la quota di startup con prevalenza femminile (13,2%), mentre rimane esigua la porzione di startup con prevalenza straniera (3,5%).

Tabella 1.1.e: Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle Startup innovative⁴

Prevalenza giovanile	Anno 2021		Anno 2022	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	359	2,6%	402	2,8%
Forte (66%<x<100%)	995	7,1%	1076	7,5%
Esclusiva (100%)	1115	7,9%	1031	7,2%
Totale	2.469	17,6%	2.509	17,6%
Prevalenza femminile	Anno 2021		Anno 2022	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	344	2,4%	349	2,4%
Forte (66%<x<100%)	815	5,8%	915	6,4%
Esclusiva (100%)	575	4,1%	624	4,4%
Totale	1.734	12,3%	1.888	13,2%
Prevalenza straniera	Anno 2021		Anno 2022	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	95	0,7%	93	0,7%
Forte (66%<x<100%)	205	1,5%	238	1,7%
Esclusiva (100%)	170	1,2%	169	1,2%
Totale	470	3,4%	500	3,5%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Per quanto riguarda l'**occupazione**, nel corso del 2022, il numero di lavoratori occupati nelle startup innovative ha superato le 23.800 unità, dato in aumento di oltre 2.300 unità rispetto al 2021 (+10,8%).

⁴ Si considerano "Imprese giovanili" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. In generale si considerano "giovanili" le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani.

Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. In generale si considerano "femminili" le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute da donne.

Si considerano "Imprese straniere" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia. In generale si considerano "straniere" le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

Quanto alla **distribuzione degli occupati** per classe di addetti (*v. tabella 1.1.f.*), è interessante notare che tutte le classi hanno registrato un incremento tra il 2021 ed il 2022. In particolare, la *tabella 1.1.f.* mostra un incremento molto marcato nelle startup con 50 o più dipendenti (+84,6%), ed un incremento significativo anche nelle classi da 10 addetti in su.

Tabella 1.1.f: Startup innovative distinte per classi di addetti

Classe addetti	Anno 2021		Anno 2022		Incremento percentuale
	n°		n°		
da 0 a 4 addetti	12.844		12.900		0,4%
da 5 a 9 addetti	785		839		6,9%
da 10 a 19 addetti	316		364		15,2%
da 20 a 49 addetti	101		110		8,9%
Da 50 in su addetti	13		24		84,6%
Non specificato	15		27		80,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Infine, con riferimento al **valore della produzione** (*v. tabella 1.1.g*), sono 10.613 (il 74,4% del totale) le startup innovative per cui è disponibile l'ultimo dato aggiornato, ricavato dai bilanci dell'anno precedente (2021, in questo caso). Tali startup innovative hanno generato complessivamente un valore della produzione pari a circa 2,06 miliardi di euro. L'anno precedente le 7.352 imprese che dichiarano tale valore raggiunsero una produzione totale di poco inferiore a 1,2 miliardi (bilanci 2020). È interessante notare che, rispetto alla precedente misurazione, il valore medio della produzione è notevolmente aumentato, passando da circa 152.142 euro a 254.472 euro per ciascuna impresa.

Sia nel 2021 che nel 2022, la classe con un fatturato superiore al milione di euro è stata la più significativa dal punto di vista del valore della produzione. D'altra parte, il contributo di tale classe al valore totale è cresciuto molto, passando dal 35,5% del 2021 al 46,1% del 2022 (*v. tabella 1.1.g*). Analizzando, invece, il numero di startup innovative, si rimarca che la classe più consistente, con un numero di oltre 6.000 imprese (equivalenti a circa il 57% del totale) è quella con un fatturato compreso fra 1 e 100 mila euro. Nonostante la loro numerosità, esse producono una ricchezza pari al 7,5% della produzione complessiva.

Tabella 1.1.g: Valore della produzione⁵ delle startup innovative distinte per classi

Valore della produzione per classi	Anno 2021 (bilanci 2020)				Anno 2022 (bilanci 2021)			
	n.	%	Mln €	%	n.	%	Mln €	%
Negativo o zero	911	12,4%	-0,0	0,0%	1.071	10,1%	-0,0	0,0%
da 1 a 100mila €	4.223	57,4%	109,8	9,8%	6.093	57,4%	154,3	7,5%
da 100mila a 500mila €	1.687	22,9%	390,7	34,9%	2.449	23,1%	570,1	27,6%
da 500mila a 1 milione €	318	4,3%	221,3	19,8%	559	5,3%	387,5	18,8%
oltre 1 milione €	213	2,9%	396,7	35,5%	441	4,2%	950,3	46,1%
Totale	7.352	100,0%	1.118,5	100,0%	10.613	100,0%	2.062,2	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

⁵ I bilanci fanno riferimento all'anno precedente.

Le startup innovative nel 2023

Al 2 ottobre 2023, le startup innovative, iscritte alla relativa sezione speciale del Registro delle imprese, sono risultate pari a 13.756, in calo del 3,6% - equivalente a 508 unità - rispetto al 31 dicembre 2022.

Dal punto di vista territoriale, la contrazione più ampia - in termini assoluti - si è registrata in Lombardia (-209 unità). Nonostante ciò, essa si conferma la prima regione italiana per numero di startup. Un'altra riduzione significativa si è verificata nella seconda regione per presenza di startup, cioè il Lazio, dove - rispetto a fine 2022 - le iscrizioni si sono ridotte di 101 unità.

A fronte di ciò sono aumentate le startup in Liguria e, in linea generale in buona parte delle regioni del Mezzogiorno. Non a caso, quest'ultimo, grazie all'incidenza di Campania, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia e Molise, è risultata l'unica ripartizione territoriale a realizzare una crescita (+2,7%) rispetto al 31 dicembre 2022.

Con riferimento ai settori di attività economica, nel corso dei primi nove mesi del 2023, si è registrato un calo delle startup manifatturiere (-115 unità), principalmente a causa delle contrazioni conosciute nei settori dell'automazione meccanica e della chimica. A ciò si sono accompagnate le riduzioni segnate nei servizi di informazione e comunicazione (-134 unità) e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (-111 unità). In quest'ultimo comparto, in particolare, vi è stato un calo generalizzato che ha riguardato quasi la totalità dei settori di attività al suo interno, e specialmente la ricerca scientifica e sviluppo (-30 unità). A livello di sezioni Ateco, le attività finanziarie e assicurative sono state le uniche a conseguire un miglioramento, passando dalle 37 startup di fine 2022 alle 40 unità attuali.

Infine, per quanto concerne la natura giuridica, si rileva che la prevalenza delle imprese continua a concentrarsi sulle società a responsabilità limitata: al 2 ottobre 2023 sono risultate pari a 12.881, equivalenti al 93,6% del totale nazionale. Va tuttavia evidenziato che, rispetto al 31 dicembre 2022, esse hanno subito una significativa contrazione, pari - in termini assoluti - ad una perdita di 444 unità.

Box 1: Le imprese innovative - Le attività di comunicazione e promozione sul web

Il web rappresenta il primo strumento promozionale ed informativo per la diffusione della normativa e delle policy a favore delle startup e delle PMI innovative del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Tutte le leggi e le regolamentazioni relative alle startup innovative, gli incentivi, nonché una vasta gamma di dati statistici sulle imprese registrate, sono disponibili online sul sito web ed hanno incontrato il costante interesse da parte degli utenti nel corso del tempo.

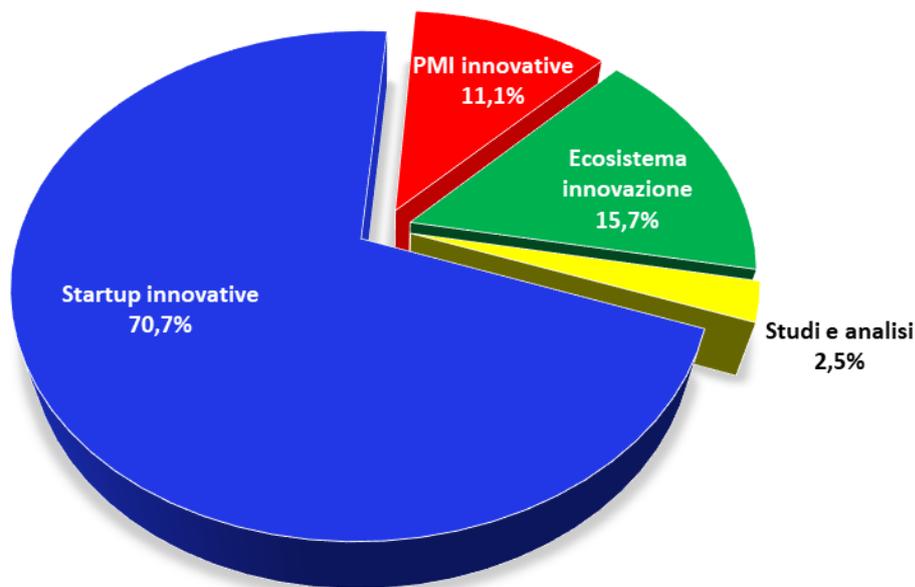
La sezione presente sul sito del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) dedicata alle imprese innovative, ovvero le pagine dedicate alle **startup innovative, le PMI innovative e gli Incubatori certificati**, hanno registrato nel **2023 oltre 320.000 visualizzazioni di pagina complessive** (dati al 30 novembre).

Di seguito illustriamo il numero di visualizzazioni delle pagine internet di riferimento nel dettaglio:

Numero visualizzazioni di pagine internet distinto per aree tematiche	
Periodo di riferimento: 1° gennaio – 30 novembre 2023	
Pagine	Visualizzazioni di pagine
Area tematica: Startup innovative	
Startup innovative	99.628
Smart & Start Italia	53.174
De minimis	39.594
Start Up Act - Normativa	14.312
FAQ De minimis	11.254
Guida e moduli	7.856
Programmi	1.215
Totale area tematica	227.033
Area tematica: PMI innovative	
PMI innovative	24.724
PMI innovative - Agevolazioni	5.327
PMI innovative - Normative	3.412
PMI innovative - Guide e moduli	2.091
Totale area tematica	35.554
Area tematica: Ecosistema innovazione	
Startup e PMI innovative	22.667
Registro delle imprese - Startup e Pmi innovative	17.640
Incubatori certificati	10.231
Totale area tematica	50.538
Area tematica: Studi e analisi	
Relazioni e rapporti	8.143
Totale area tematica	8.143
TOTALE AREE	321.268

Fonte elaborazioni su dati MIMIT

Distribuzione percentuale delle aree tematiche per numero di visualizzazioni di pagine internet:



Fonte elaborazione su dati MIMIT

Complessivamente, l'area tematica relativa all'intero ecosistema dell'innovazione (startup e Pmi innovative, i rapporti e gli incubatori certificati) **si posiziona al 10° posto nella graduatoria delle pagine internet più viste sul sito del MIMIT.**

Analizzando le singole aree specifiche, si evidenzia il grande interesse degli utenti per le pagine dedicate agli incentivi e agevolazioni per le startup innovative, in particolare per le misure Smart&Start e il cd. "incentivo in de minimis". (cfr. Capitolo 2.1.1 e 2.2.2)

Per quanto riguarda le localizzazioni geografiche, i dati degli accessi al sito mostrano che le città con il maggior numero di visualizzazioni sono Roma, Milano e Napoli, seguite da Catania, Padova, Bologna, Palermo, Torino e Bari. Per l'estero, invece, gli accessi provengono principalmente dagli Stati Uniti, dal Regno Unito, Germania e Francia.

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha, inoltre, un importante seguito anche sui social network, con quasi 290mila follower su LinkedIn e 29mila su Instagram, dove in entrambi sono attivi e consultati gli hashtag [#startupinnovative](#), [#pmiinnovative](#), confermando l'interesse e l'interazione delle fasce di età più giovani della popolazione sulla tematica.

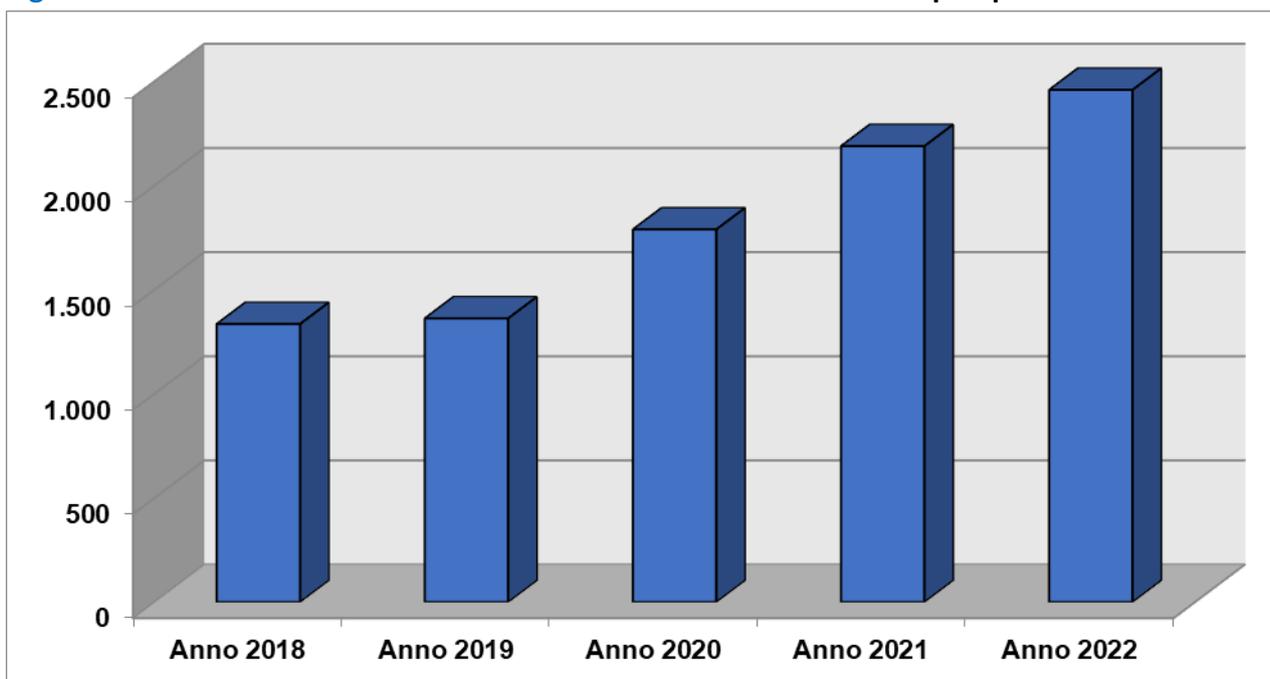
1.2 PMI INNOVATIVE

Le PMI innovative – introdotte nella legislazione italiana dall’art. 4 del D.L. n. 3/2015⁶ - sono società di micro, piccole e medie dimensioni, che operano nel campo dell’**innovazione tecnologica**. Esse costituiscono il secondo “stadio evolutivo” delle startup innovative, configurandosi come imprese ormai mature e pronte per una fase di crescita consolidata.

Le PMI innovative beneficiano di una parte consistente delle misure di supporto destinate alle startup. Tuttavia, esistono alcune differenze riferite sia all’attività svolta che ai requisiti d’accesso. Tra queste, le più significative sono: l’obbligo di certificazione del bilancio gravante sulle PMI innovative e l’ammontare massimo del valore della produzione annuo. Quest’ultimo, infatti, non può oltrepassare i 50 milioni di euro (a differenza delle startup, dove tale limite è pari a 5 milioni), ossia il valore massimo previsto dalla definizione europea di piccola e media impresa.

Dall’analisi dei dati annuali, emerge che le PMI innovative continuano a registrare tassi di crescita positivi e, nel 2022, si sono attestate a quota 2.459 (il miglior risultato di sempre). Rispetto al 2021 il **numero di PMI innovative** è aumentato del 12,3% e, nel corso dell’ultimo quinquennio, l’incremento medio annuo (CAGR⁷) è stato pari al 13,6%, con una crescita – in termini assoluti – di oltre 1.100 imprese (*v. figura 1.2.a*).

Figura 1.2.a: Andamento del numero di PMI innovative nel corso del quinquennio 2018-2022



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Con riferimento alla **distribuzione geografica**, si rileva che il 40% delle PMI innovative si trova nel Nord-Ovest (*v. tabella 1.2.a*), dove la Lombardia riveste il ruolo di regione italiana con il maggior numero di imprese (770, pari al 31,3% del totale nazionale).

Un’altra quota importante di PMI innovative (il 22,5%) si colloca nel Centro Italia, grazie soprattutto all’incidenza del Lazio che è la seconda regione per numero di PMI innovative (306, equivalenti al 12,4%).

⁶ D.L. n. 3 del 24 gennaio 2015, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 33 del 24 marzo 2015.

⁷ Compounded Average Growth Rate.

Al terzo posto troviamo l'Emilia-Romagna, con 214 PMI innovative (8,7% del totale). Nonostante ciò, l'area di appartenenza, il Nord-Est, detiene l'incidenza relativa più bassa (17,5%) fra le quattro ripartizioni in cui è suddiviso il territorio italiano.

Infine, una PMI innovativa su cinque risiede nel Mezzogiorno, sospinto dalla Campania (180 imprese con un peso del 7,3%) e dalla Puglia (107; 4,7%), rispettivamente quarta e ottava regione italiana. Ultima, con 6 PMI innovative, è il Molise che fornisce un apporto dello 0,2% a livello nazionale.

Tabella 1.2.a: PMI innovative distinte per ripartizione territoriale e regione

Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2021		Anno 2022		Var. % 2022/2021
	n°	peso %	n°	peso %	
Piemonte	149	6,8%	156	6,3%	4,7%
Valle d'Aosta	8	0,4%	8	0,3%	0,0%
Lombardia	652	29,8%	770	31,3%	18,1%
Liguria	42	1,9%	50	2,0%	19,0%
Totale Nord-Ovest	851	38,9%	984	40,0%	15,6%
Trentino-Alto Adige	43	2,0%	46	1,9%	7,0%
Veneto	134	6,1%	133	5,4%	-0,7%
Friuli-Venezia Giulia	37	1,7%	38	1,5%	2,7%
Emilia-Romagna	199	9,1%	214	8,7%	7,5%
Totale Nord-Est	413	18,9%	431	17,5%	4,4%
Toscana	122	5,6%	137	5,6%	12,3%
Umbria	26	1,2%	26	1,1%	0,0%
Marche	74	3,4%	84	3,4%	13,5%
Lazio	252	11,5%	306	12,4%	21,4%
Totale Centro	474	21,7%	553	22,5%	16,7%
Abruzzo	33	1,5%	34	1,4%	3,0%
Molise	4	0,2%	6	0,2%	50,0%
Campania	162	7,4%	180	7,3%	11,1%
Puglia	109	5,0%	107	4,4%	-1,8%
Basilicata	12	0,5%	15	0,6%	25,0%
Calabria	42	1,9%	43	1,7%	2,4%
Sicilia	75	3,4%	83	3,4%	10,7%
Sardegna	14	0,6%	23	0,9%	64,3%
Totale Mezzogiorno	451	20,6%	491	20,0%	8,9%
Totale Italia	2.189	100,0%	2.459	100,0%	12,3%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Dal confronto con l'anno 2021, emerge che la presenza di PMI innovative è cresciuta in 16 regioni. Le uniche eccezioni hanno riguardato la Valle d'Aosta e l'Umbria, le quali hanno mantenuto lo stesso numero di PMI innovative dell'anno precedente, nonché la Puglia e il Veneto, che hanno invece registrato una contrazione rispettivamente pari a due e ad una unità.

Inoltre, se in termini assoluti la crescita più consistente è stata conseguita dalla Lombardia (+118 imprese), in termini relativi l'aumento più marcato lo ha registrato la Sardegna (+64,3%). Quest'ultima, infatti, ha realizzato per il secondo anno consecutivo la crescita relativa migliore a livello nazionale, dopo che nel 2020 era stata l'unica regione italiana a subire una riduzione.

Passando ad una analisi dettagliata del contesto locale, come già precedentemente confermato, Milano risulta la provincia con il maggior numero di PMI innovative (600 imprese con un'accelerazione del +23,7% rispetto al 2021), seguita da Roma (286; +21,7%), Torino (124; +6,9%) e Napoli (91; +4,6%). Tra le prime venti province italiane per presenza di PMI innovative, Roma e

Firenze sono quelle che, nel corso dell'ultimo triennio, hanno conosciuto – con oltre il 40% - l'incremento medio annuo più consistente.

Con riferimento all'**analisi settoriale (v. tabella 1.2.b)**, eseguita usando la classificazione Ateco 2007, emerge che il 39,3% delle PMI innovative si inserisce nella sezione J, dedicata ai servizi di informazione e comunicazione. A fare da traino al comparto è la produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (divisione J 62), che raccoglie 786 imprese che rappresentano il 32% delle PMI innovative italiane.

Altra sezione particolarmente dinamica – che conta una PMI innovativa su quattro presente nel nostro Paese - è la M, composta dalle attività professionali, scientifiche e tecniche. All'interno di questo settore, le divisioni più consistenti sono la ricerca scientifica e sviluppo (M 72), con 310 imprese, e la direzione aziendale e consulenza gestionale (M 70), con 132 imprese.

Altro comparto significativo è il manifatturiero (sezione C), il quale riunisce 484 PMI innovative, contribuendo per il 19,7% a livello nazionale. Tra le industrie del settore quella più attiva, con 129 imprese, è la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (divisione C 26) seguita, con 85 PMI, dalla meccanica (divisione C 28).

Dal confronto con l'anno 2021, realizzato sempre per sezioni Ateco, si rileva una crescita generalizzata; le uniche eccezioni – comunque in linea con i valori dell'anno precedente – riguardano l'agricoltura (sezione A), l'energia elettrica (sezione D), le costruzioni (sezione F), l'immobiliare (sezione L) e le altre attività di servizi (sezione S).

Gli incrementi relativi più significativi hanno interessato la sezione E "Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento" (+133,3%), la sezione R "Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento" (+50%) e la sezione H "Trasporto e magazzinaggio" (+42,9%). Tuttavia, va evidenziato che in queste tre sezioni operano complessivamente appena 29 PMI.

Tabella 1.2.b: PMI innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007

Sezioni	Divisioni	Anno 2021		Anno 2022		Var. % 2022/2021
		n°	peso %	n°	peso %	
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca		6	0,3%	6	0,2%	0,0%
B - Estrazione di minerali da cave e miniere		-	-	1	0,0%	-
C - Attività manifatturiere		460	21,0%	484	19,7%	5,2%
	<i>di cui</i> C 20 - Fabbricazione di prodotti chimici	28	1,3%	29	1,2%	3,6%
	C 21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	17	0,8%	17	0,7%	0,0%
	C 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	17	0,8%	17	0,7%	0,0%
	C 25 - Fabbricazione di prodotti in metallo	23	1,1%	22	0,9%	-4,3%
	C 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	120	5,5%	129	5,2%	7,5%
	C 27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	30	1,4%	36	1,5%	20,0%
	C 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	77	3,5%	85	3,5%	10,4%
	C 30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	20	0,9%	23	0,9%	15,0%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		9	0,4%	9	0,4%	0,0%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		3	0,1%	7	0,3%	133,3%
F - Costruzioni		39	1,8%	39	1,6%	0,0%
	<i>di cui</i> F 43 - Lavori di costruzione specializzati	30	1,4%	31	1,3%	3,3%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli		126	5,8%	146	5,9%	15,9%
H - Trasporto e magazzinaggio		7	0,3%	10	0,4%	42,9%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		13	0,6%	18	0,7%	38,5%
J - Servizi di informazione e comunicazione		837	38,2%	966	39,3%	15,4%
	<i>di cui</i> J 58 - Attività editoriali	30	1,4%	33	1,3%	10,0%
	J 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	688	31,4%	786	32,0%	14,2%
	J 63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	90	4,1%	114	4,6%	26,7%
K - Attività finanziarie e assicurative		25	1,1%	29	1,2%	16,0%
L - Attività immobiliari		9	0,4%	9	0,4%	0,0%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche		553	25,3%	621	25,3%	12,3%
	<i>di cui</i> M 70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	112	5,1%	132	5,4%	17,9%
	M 71 - Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	72	3,3%	75	3,1%	4,2%
	M 72 - Ricerca scientifica e sviluppo	271	12,4%	310	12,6%	14,4%
	M 73 - Pubblicità e ricerche di mercato	34	1,6%	39	1,6%	14,7%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		58	2,6%	62	2,5%	6,9%
P - Istruzione		11	0,5%	14	0,6%	27,3%
Q - Sanità e assistenza sociale		13	0,6%	16	0,7%	23,1%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		8	0,4%	12	0,5%	50,0%
S - Altre attività di servizi		7	0,3%	7	0,3%	0,0%
Non specificato		5	0,2%	3	0,1%	-40,0%
Totale Italia		2.189	100,0%	2.459	100,0%	12,3%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Soffermandoci poi sulla **natura giuridica**, la **tabella 1.2.c** evidenzia che quattro PMI innovative su cinque sono società a responsabilità limitata. Seguono le società per azioni, che lo scorso anno risultavano pari a 385 unità, rappresentando il 15,7% del totale. Sia le società a responsabilità

limitata che per azioni – rispetto al 2021 – sono aumentate in misura significativa, con tassi di crescita superiori ai 13 punti percentuali.

A queste si aggiungono le società a responsabilità limitata con unico socio, con un'incidenza dell'1,9%, le società a responsabilità limitata semplificata (1,2%) e le società cooperative (0,7%). La presenza di PMI innovative con altre forme giuridiche risulta invece molto limitata, con apporti nell'ordine di due decimi di punto percentuale.

Tabella 1.2.c: PMI innovative distinte per natura giuridica

Natura giuridica	Anno 2021		Anno 2022		Var. % 2022/2021
	n°	peso %	n°	peso %	
Società per azioni con socio unico	3	0,1%	3	0,1%	0,0%
Società cooperativa a responsabilità limitata	2	0,1%	2	0,1%	0,0%
Società cooperativa consortile	1	0,0%	1	0,0%	0,0%
Società a responsabilità limitata semplificata	30	1,4%	29	1,2%	-3,3%
Società cooperative	17	0,8%	17	0,7%	0,0%
Società consortili a responsabilità limitata	5	0,2%	5	0,2%	0,0%
Società consortile per azioni	2	0,1%	2	0,1%	0,0%
Società per azioni	339	15,5%	385	15,7%	13,6%
Società a responsabilità limitata	1.733	79,2%	1.967	80,0%	13,5%
Società costituite in base a leggi di altro Stato	1	0,0%	2	0,1%	100,0%
Società a responsabilità limitata con unico socio	56	2,6%	46	1,9%	-17,9%
Totale Italia	2.189	100,0%	2.459	100,0%	12,3%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Con riferimento all'**innovatività**, l'art. 4 comma 1 lettera "e" del D.L. n. 3/2015 elenca i tre requisiti alternativi in base ai quali una PMI si può definire innovativa, vale a dire:

1. deve aver sostenuto spese in ricerca, sviluppo e innovazione pari ad almeno il 3% del maggior valore tra fatturato e costo della produzione;
2. deve impiegare personale altamente qualificato, cioè almeno 1/5 dei collaboratori devono essere dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori, oppure almeno 1/3 devono possedere una laurea magistrale;
3. deve essere titolare, depositaria o licenziataria di almeno un brevetto (relativo a una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale) o titolare di un software registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore.

Come si rileva dalla lettura della **tabella 1.2.d**, 333 PMI innovative – pari al 13,5% del totale – dichiarano di soddisfare tutti e tre i requisiti. Rispetto all'anno precedente, tuttavia, tali imprese sono diminuite dell'8%, pari a 29 PMI in meno.

A fronte di ciò, sono aumentate le PMI innovative che dichiarano di possedere sia un solo requisito sia due requisiti contemporaneamente. Le prime sono pari complessivamente a 9 unità ed equivalgono appena allo 0,4% del totale nazionale. Le seconde invece rappresentano una quota molto significativa: le imprese che posseggono sia il primo che il secondo requisito sono 830 (con un'incidenza del 33,8% sul totale), quelle che detengono il primo ed il terzo requisito sono ben 909 (37%), mentre le PMI con secondo e terzo requisito sono 375 (15,3%).

Tabella 1.2.d: Requisiti di innovatività delle PMI innovative

Requisiti	Anno 2021		Anno 2022	
	n°	peso %	n°	peso %
solo il 1° requisito (spese in ricerca e sviluppo)	3	0,1%	5	0,2%
solo il 2° requisito (forza lavoro con titoli)	1	0,0%	2	0,1%
solo il 3° requisito (possesso di brevetti)	1	0,0%	2	0,1%
1° e 2° requisito	752	34,4%	830	33,8%
1° e 3° requisito	769	35,1%	909	37,0%
2° e 3° requisito	298	13,6%	375	15,3%
Tutti e 3 i requisiti	362	16,5%	333	13,5%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Guardando alla composizione delle PMI in termini di **presenza giovanile** (under 35), **femminile** e **straniera** si evince che, nell'imprenditoria innovativa, esse risultano ancora di modesta entità. Va innanzitutto sottolineato che la presenza viene definita *maggioritaria* se la somma delle quote detenute da giovani, donne o stranieri è compresa tra il 50 e il 66 per cento, *forte* se è superiore al 66% ed *esclusiva* se si detiene la totalità (100%) del capitale sociale.

Dall'analisi dei dati presenti nella [tabella 1.2.e](#) si nota una scarsa prevalenza sia delle PMI giovanili che, soprattutto, di quelle a maggioranza straniera. Quanto alla prima categoria, solo il 3,8% delle PMI innovative registra una presenza superiore al 50% mentre, per la seconda, la percentuale scende addirittura all'1,4%. In entrambi i casi, inoltre, l'incidenza relativa – rispetto al 2021 – ha subito una contrazione nell'ordine di alcuni decimi di punto percentuale.

Risultati leggermente migliori emergono, invece, dall'imprenditoria innovativa femminile: nel 2022 erano 188 le PMI innovative in cui le donne detenevano almeno il 50% del capitale sociale, con un incremento – se confrontato con l'anno precedente – di 22 imprese. In poco meno della metà di queste 188 PMI la presenza femminile era forte, in una su tre era maggioritaria mentre in una su quattro era esclusiva.

Tabella 1.2.e: Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle PMI innovative

Prevalenza giovanile	Anno 2021		Anno 2022	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	30	1,4%	35	1,4%
Forte (66%<x<100%)	46	2,1%	49	2,0%
Esclusiva (100%)	16	0,7%	9	0,4%
Totale	92	4,2%	93	3,8%
Prevalenza femminile	Anno 2021		Anno 2022	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	51	2,3%	61	2,5%
Forte (66%<x<100%)	77	3,5%	82	3,3%
Esclusiva (100%)	38	1,7%	45	1,8%
Totale	166	7,6%	188	7,6%
Prevalenza straniera	Anno 2021		Anno 2022	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	12	0,5%	13	0,5%
Forte (66%<x<100%)	19	0,9%	17	0,7%
Esclusiva (100%)	6	0,3%	5	0,2%
Totale	37	1,7%	35	1,4%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Analizzando, invece, i dati concernenti l'**occupazione**, si evidenzia che le PMI innovative – nel corso del 2022 – fornivano lavoro a poco meno di 51 mila addetti. Rispetto al 2021, quando gli occupati risultavano pari a circa 43.400 unità, si è registrato un aumento decisamente rilevante (+17,5%). Si precisa che 3 PMI innovative nel 2021 (lo 0,1% del totale) e 4 nel 2022 (0,2%) non hanno dichiarato il numero di addetti.

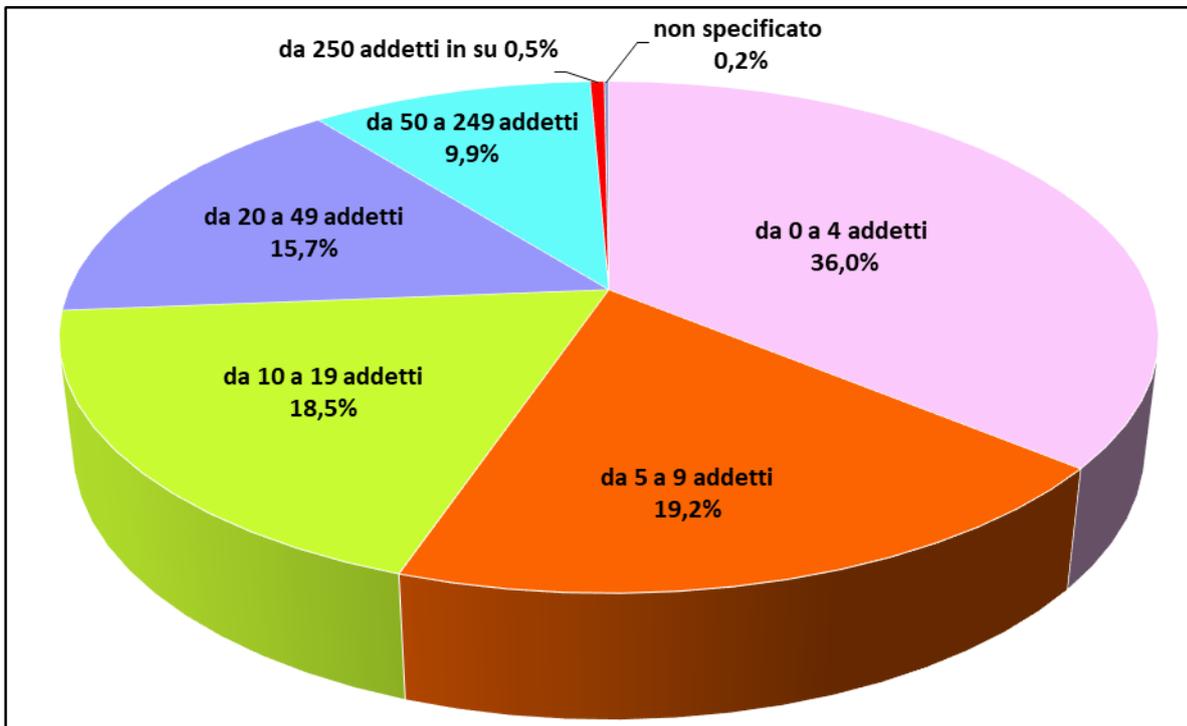
Inoltre, rispetto al 2021, quando era pari a circa 20 addetti, nel 2022 è anche aumentata la dimensione media delle PMI innovative, passata a circa 21 addetti.

Dal punto di vista della **dimensione aziendale**, come riporta la [figura 1.2.b](#), emerge che le PMI innovative con al massimo 4 addetti rappresentano la quota più numerosa (36% del totale), seguite dalle imprese con un numero di occupati compreso tra 5 e 9 unità (19,2%). Se ne deduce che oltre la metà delle PMI innovative sono micro imprese. Rispetto al 2021, esse hanno sperimentato un incremento complessivo del 13%, trainato soprattutto dalla crescita delle imprese nella classe 5 – 9 addetti.

Oltre un terzo delle PMI è invece di piccola dimensione. Andando più nel dettaglio il 18,5% si inserisce nella classe 10 – 19 addetti, mentre il 15,7% in quella da 20 a 49 addetti. Se paragonato al 2021, il numero di piccole imprese ha registrato un rialzo del 10,1% e, anche in questo caso, a trainare la crescita sono state le PMI della classe superiore (20 – 49).

Infine, nel 2022 le medie imprese (da 50 a 249 addetti) sono risultate pari a 244, con un aumento rispetto all'anno precedente del 14,6%. Esse rappresentano circa il 10% delle PMI innovative nazionali.

Figura 1.2.b: PMI innovative distinte per classi di addetti. Anno 2022



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Analizzando il **valore della produzione**, bisogna in primo luogo sottolineare che i dati riguardano sempre i risultati ottenuti nel corso dell'anno precedente (bilanci 2021, in questo caso).

Inoltre, va evidenziato che, come avvenuto seppur in misura più lieve per i dati sull'occupazione, non tutte le PMI hanno dichiarato il fatturato. Lo scorso anno le imprese dichiaranti sono state 2.327 delle 2.459 totali, ossia il 94,6%. Una percentuale tuttavia in ribasso se consideriamo che nel 2021 tale incidenza era pari al 98,3%.

Le 2.327 PMI innovative, che nel 2022 hanno depositato il proprio bilancio, hanno conseguito un valore della produzione complessivo pari a oltre 7,7 miliardi di euro. D'altra parte, nel 2021, le 2.152 imprese dichiaranti produssero un valore superiore a 6,4 miliardi. Tuttavia, poiché nel 2021 era maggiore il numero di imprese che non hanno dichiarato il fatturato, non è possibile eseguire un confronto utilizzando i valori assoluti.

Un raffronto più significativo può essere invece effettuato sulla base della produzione media d'impresa. Se nel 2021 ogni PMI innovativa conseguiva un valore medio del fatturato di poco inferiore a 3 milioni di euro, nel 2022 tale valore è cresciuto ad oltre 3,3 milioni di euro, evidenziando una produttività in aumento.

Nel 2022, dal punto di vista del valore della produzione, la classe più dinamica è risultata quella con un fatturato compreso fra 10 e 50 milioni di euro (42,6%), nonostante la presenza, in questa classe, di appena il 7,4% delle PMI complessive (*v. tabella 1.2.g*). Le imprese classificate in questa categoria hanno registrato una produzione media di 19,1 milioni di euro, in leggera flessione rispetto ai 19,5 milioni conseguiti nel 2021.

A seguire, troviamo la classe da 5 a 10 milioni di euro (19,7%), che rappresenta l'8,9% del totale delle imprese. A differenza del passato però – nel biennio 2021-2022 - il fatturato medio per impresa ha conosciuto un incremento, passando da circa 7 milioni di euro a oltre 7,3 milioni.

Infine, con riferimento al numero di PMI innovative si evince che la classe più rappresentata, con 578 imprese, equivalenti al 24,8% del totale, è quella con un valore della produzione compreso fra 100 mila e 500 mila euro. Nonostante la loro numerosità (una PMI innovativa su quattro rientra in questa classe), queste imprese realizzano appena il 2,1% del fatturato complessivo.

Tabella 1.2.g: Valore della produzione⁸ delle PMI innovative distinte per classi

Valore della produzione per classi	Anno 2021				Anno 2022				Var. % 2022/2021	
	n.	%	mln €	%	n.	%	mln €	%	n.	mln €
da 1 a 100mila €	267	12,4%	10,5	0,2%	254	10,9%	10,6	0,1%	-4,9%	1,1%
da 100mila a 500mila €	570	26,5%	157,3	2,4%	578	24,8%	161,3	2,1%	1,4%	2,6%
da 500mila a 1 milione €	334	15,5%	240,8	3,7%	353	15,2%	259,4	3,4%	5,7%	7,7%
da 1 a 2milioni €	310	14,4%	434,5	6,7%	370	15,9%	519,0	6,7%	19,4%	19,4%
da 2 a 5 milioni €	333	15,5%	1.045,4	16,2%	383	16,5%	1.244,4	16,1%	15,0%	19,0%
da 5 a 10 milioni €	187	8,7%	1.305,4	20,3%	207	8,9%	1.518,8	19,7%	10,7%	16,3%
da 10 a 50 milioni €	145	6,7%	2.821,9	43,8%	172	7,4%	3.292,7	42,6%	18,6%	16,7%
oltre 50 milioni €	6	0,3%	425,0	6,6%	10	0,4%	722,3	9,3%	66,7%	69,9%
Totale	2.152	100,0%	6.440,8	100,0%	2.327	100,0%	7.728,4	100,0%	8,1%	20,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Le PMI innovative nel 2023

Secondo gli ultimi dati diffusi da Infocamere, **al 2 ottobre 2023, le PMI innovative sono risultate pari a 2.658**, con un incremento di 199 unità **(+8,1%) rispetto al 31 dicembre 2022** e di 469 unità **(+21,4%)** se confrontate con il dato registrato a fine 2021.

Dall'esame della **presenza territoriale**, si rileva che tutte le ripartizioni hanno registrato – rispetto al 31 dicembre 2022 – un aumento del numero di PMI, oscillante tra il +6,3% dell'Italia nord-orientale ed il +12,2% del Mezzogiorno. A livello regionale, se in termini assoluti l'incremento più cospicuo è stato realizzato dalla Lombardia (+ 35 imprese), in termini relativi l'accelerazione più significativa l'ha conseguita l'Umbria (+57,7%). A fronte di ciò, le uniche due regioni che non hanno migliorato la propria posizione sono state la Valle d'Aosta, che ha mantenuto inalterato il numero di PMI innovative dello scorso anno, e la Basilicata, che è passata da 15 a 14 imprese residenti.

Spostandoci all'**analisi settoriale**, gli aumenti maggiori hanno interessato – con 87 PMI aggiuntive - i servizi di informazione e comunicazione (*Sezione J della classificazione Ateco 2007*), trainati soprattutto dal comparto della produzione di software e consulenza informatica, e – con 51 nuove imprese – il manifatturiero (*Sezione C*), sospinto dall'automazione meccanica e dalla chimica. Anche le attività professionali, scientifiche e tecniche (*Sezione M*) hanno fornito un contributo

⁸ I bilanci fanno riferimento all'anno precedente.

importante – con l'ingresso di 45 PMI innovative – grazie prevalentemente alla ricerca scientifica e sviluppo.

Per quanto concerne la **natura giuridica**, la quasi totalità delle PMI innovative (194 su 199) iscritte, nel corso dei primi nove mesi del 2023, ha scelto la forma della società a responsabilità limitata, che ha segnato un aumento complessivo del 9,9% se paragonato al valore del 2022. Rispetto a tale anno, inoltre, se da un lato si è contratta nelle PMI innovative la **prevalenza giovanile**, passata dal 3,8 al 3,2 per cento, dall'altro è aumentata la prevalenza sia femminile, con un'incidenza relativa che è salita dal 7,6 al 7,7 per cento, che straniera (dal +1,4 al +1,6 per cento).

Infine, con riferimento ai **tre requisiti alternativi di innovatività** previsti per le PMI, dal confronto con il 2022, si evidenzia una crescita delle PMI innovative con due requisiti: +1,8% quelle che detengono il primo (*spesa in ricerca e sviluppo*) ed il secondo (*forza lavoro con titoli*), +12,2% quelle con il primo ed il terzo (*possesso di brevetti*) e +17,6% quelle con il secondo ed il terzo. A conferma di ciò sono aumentate anche le PMI innovative che posseggono contemporaneamente tutti e tre i requisiti, con un incremento del 2,7%.

1.3 INCUBATORI CERTIFICATI

Ai sensi dell'art. 25, comma 5 del D.L. n. 179/2012, un incubatore certificato è una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia, che offre servizi per sostenere la nascita e lo sviluppo di startup innovative e deve essere in possesso di una serie di requisiti⁹:

- disporre di strutture, anche immobiliari, adeguate ad accogliere startup innovative, quali spazi riservati per poter installare attrezzature di prova, test, verifica o ricerca;
- disporre di attrezzature adeguate all'attività delle startup innovative, quali sistemi di accesso in banda ultralarga alla rete internet, sale riunioni, macchinari per test, prove o prototipi;
- essere amministrato o diretto da persone di riconosciuta competenza in materia di impresa e innovazione e avere a disposizione una struttura tecnica e di consulenza manageriale permanente;
- avere regolari rapporti di collaborazione con università, centri di ricerca, istituzioni pubbliche e partner finanziari che svolgono attività e progetti collegati a startup innovative;
- avere adeguata e comprovata esperienza nell'attività di sostegno a startup innovative.

Le imprese in possesso dei suddetti requisiti possono accedere allo status di incubatore certificato tramite autocertificazione del legale rappresentante. Possono, inoltre, godere delle relative agevolazioni registrandosi nella sezione speciale dedicata del Registro delle Imprese presso le Camere di Commercio sul territorio nazionale.

Alla fine del 2022, gli incubatori certificati sul territorio nazionale erano 57, registrando un incremento di 10 unità rispetto all'anno precedente.

Nel 2022, la distribuzione territoriale degli incubatori per macro-aree del Paese è risultata piuttosto equilibrata (*v. tabella 1.3.a*). Tuttavia, scendendo più nel dettaglio lo scenario è differente, mostrando una notevole concentrazione degli incubatori attorno alle metropoli più

⁹Per approfondimenti, consultare la pagina dedicata: <https://www.mise.gov.it/index.php/it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/start-up-innovative/incubatori-certificati>

importanti del Paese. Nel Nord-Ovest, a titolo esemplificativo, era presente il 28,1% degli incubatori certificati, di questi più della metà è situata in Lombardia, con Milano che è risultata, in assoluto, la provincia italiana con la maggior presenza di incubatori. Parimenti si può affermare del Lazio e della Campania, ove risiedevano rispettivamente 7 e 6 incubatori certificati, con le città di Roma e Napoli che trainavano la presenza regionale.

È interessante notare che, rispetto alla precedente rilevazione, il peso percentuale del Settentrione è diminuito (dal 61,7% al 52,7%), pur aumentando leggermente in termini assoluti, mentre ha guadagnato rappresentanza l'area meridionale del Paese, che nel 2022 ospitava quasi un quarto degli incubatori italiani (quota in ascesa rispetto al 14,9% del 2021).

Tabella 1.3.a: Incubatori certificati distinti per ripartizione territoriale e per regione

Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2021		Anno 2022	
	n°	peso %	n°	peso %
Piemonte	6	12,8%	5	8,8%
Lombardia	8	17,0%	9	15,8%
Liguria	1	2,1%	2	3,5%
Totale Nord-Ovest	15	31,9%	16	28,1%
Trentino-Alto Adige	2	4,3%	2	3,5%
Veneto	5	10,6%	5	8,8%
Friuli-Venezia Giulia	4	8,5%	4	7,0%
Emilia-Romagna	3	6,4%	3	5,3%
Totale Nord-Est	14	29,8%	14	24,6%
Toscana	2	4,3%	3	5,3%
Umbria	1	2,1%	1	1,8%
Marche	2	4,3%	2	3,5%
Lazio	6	12,8%	7	12,3%
Totale Centro	11	23,5%	13	22,9%
Abruzzo	0	0,0%	1	1,8%
Campania	2	4,3%	6	10,5%
Sicilia	0	0,0%	1	1,8%
Basilicata	1	2,1%	1	1,8%
Puglia	1	2,1%	2	3,5%
Calabria	1	2,1%	1	1,8%
Sardegna	2	4,3%	2	3,5%
Totale Mezzogiorno	7	14,9%	14	24,7%
Totale Italia	47	100,0%	57	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Sempre per l'anno **2022**, si può notare che **quasi la totalità degli incubatori certificati operavano nel campo dei servizi mentre un incubatore risultava operante nel settore dell'industria/artigianato**. In particolar modo, si rileva che oltre i tre quarti (77,2%) degli incubatori si classificava nell'ambito delle attività professionali, scientifiche e tecniche (*v. tabella 1.3.b*) dove le attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale assumevano un ruolo di primaria importanza: 35 dei 57 incubatori totali, infatti, erano classificati all'interno di questa codifica Ateco. Sempre all'interno delle attività professionali, scientifiche e tecniche, operavano anche 7 incubatori che si occupano di ricerca e sviluppo.

Tabella 1.3.b: Incubatori certificati distinti per settori di attività economica Ateco 2007

Sezioni e divisioni	Anno 2021		Anno 2022	
	n°	peso %	n°	peso %
C – Attività manifatturiere	0	0,0%	1	1,8%
C 10 – Industrie alimentari	0	0,0%	1	1,8%
J - Servizi di informazione e comunicazione	7	14,9%	5	8,8%
J 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	4	8,5%	3	5,3%
J 63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	2	4,3%	2	3,5%
J 58 Attività editoriali	1	2,1%	0	0,0%
K - Attività finanziarie e assicurative	1	2,1%	2	3,5%
K 64 – Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	1	2,1%	2	3,5%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	36	76,6%	44	77,2%
M 70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	30	63,8%	35	61,4%
M 72 - Ricerca scientifica e sviluppo	5	10,6%	7	12,3%
M 73 - Pubblicità e ricerche di mercato	1	2,1%	2	3,5%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3	6,4%	3	5,3%
N 82 – Attività di supporto per le funzioni d’ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	3	6,4%	3	5,3%
P - Istruzione	0	0,0%	2	3,5%
Totale Italia	47	100,0%	57	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Oltre la metà degli incubatori certificati era costituito come società a responsabilità limitata, mentre il 19,3% erano società per azioni. Infine, una quota importante, pari al 15,8%, ha scelto una forma societaria di tipo consortile (v. tabella 1.3.c).

Tabella 1.3.c: Incubatori certificati distinti per natura giuridica – Anno 2022

Natura giuridica	n°	peso %
Società per azioni con socio unico	2	3,5%
Società consortile a responsabilità limitata	6	10,5%
Società consortile per azioni	3	5,3%
Società per azioni	11	19,3%
Società a responsabilità limitata	34	59,6%
Società a responsabilità limitata con socio unico	1	1,8%
Totale complessivo	57	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

A fine 2022, il numero degli occupati negli incubatori certificati era pari a 1.069 unità, sostanzialmente stabile rispetto al 2021, quando si contavano 1.078 addetti.

La **tabella 1.3.d** mostra la distinzione in classi di addetti per gli incubatori certificati, secondo gli ultimi dati disponibili.

Tabella 1.3.d: Incubatori certificati distinti per classi di addetti – Anno 2022

Numero di addetti per classi	n.	%
da 0 a 4 addetti	22	38,6%
da 5 a 9 addetti	12	21,1%
da 10 a 19 addetti	10	17,5%
da 20 a 49 addetti	3	5,3%
da 50 a 249 addetti	5	8,8%
da 250 addetti in su	1	1,8%
non specificato	4	7,0%
Totale	57	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Per quanto riguarda il **valore della produzione**, il relativo dato è disponibile per 56 incubatori certificati sui 57 individuati. **Nel corso del 2022**, tali incubatori hanno **realizzato un valore della produzione di quasi 170 milioni di euro**, con un **aumento di 20 milioni** rispetto alla precedente rilevazione.

Nel 2022, la **classe più significativa** (con una quota pari al 60% del totale), dal punto di vista del valore della produzione, è stata quella **oltre i 10 milioni di euro**, nonostante in questa classe si collochi solo il 7,1% degli incubatori italiani. A seguire, un contributo significativo è dato dalla classe 2 - 5 milioni di euro di fatturato, che conta il 25% degli incubatori (**v. tabella 1.3.e**).

Quanto alla numerosità, le classi di valore della produzione più cospicue, con 14 incubatori ciascuna, sono quelle con un fatturato compreso fra 2 e 5 milioni di euro e fra 100 mila e 500 mila euro. Tuttavia quest'ultima, in particolare, produce una ricchezza pari ad appena il 2,4% della produzione complessiva.

Tabella 1.3.e: Valore della produzione¹⁰ degli Incubatori certificati distinti per classi

Valore della produzione per classi	Anno 2021 (bilanci 2020)		Anno 2022 (bilanci 2021)	
	n.	%	n.	%
da 1 a 100mila euro	3	6,4%	7	12,5%
da 100mila a 500mila euro	12	25,5%	14	25,0%
da 500mila a 1 milione di euro	9	19,1%	8	14,3%
da 1 a 2 milioni di euro	7	14,9%	8	14,3%
da 2 a 5 milioni di euro	11	23,4%	14	25,0%
da 5 a 10 milioni di euro	1	2,1%	1	1,8%
oltre 10 milioni di euro	4	8,5%	4	7,1%
Totale	47	100%	56	100%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Gli incubatori certificati nel 2023

Al **2 ottobre 2023**, gli incubatori certificati iscritti alla relativa sezione speciale del Registro delle imprese erano **62, in aumento di 5 unità (+8,8%)** rispetto alla fine del 2022. Dal punto di vista geografico, si nota come l'aumento registrato nello stesso periodo sia piuttosto ben distribuito sul territorio nazionale, con 3 nuovi incubatori nati nel Meridione, 2 al Centro e 1 al Nord. Tutte le regioni italiane, salvo il Molise e la Valle d'Aosta, ospitavano, nel 2023, almeno un incubatore certificato.

Quanto all'attività svolta, il settore "M-Attività professionali, scientifiche e tecniche" risultava ancora il più popoloso, con 46 imprese, pari al 74,2% del totale. Tuttavia, rispetto al 2022, si notano: un nuovo incubatore certificato operante nel settore "R-Attività artistiche, sportive e di intrattenimento"; un nuovo incubatore che va ad aggiungersi ai 2 già presenti nel settore "P-Istruzione"; infine, un incubatore classificato all'interno del settore "A-Agricoltura, silvicoltura e pesca".

Per quanto riguarda la natura giuridica, anche per gli incubatori certificati si conferma che la società a responsabilità limitata rappresenta la forma societaria preferita dalle imprese innovative: al 2 ottobre 2023 le S.r.l. erano 38 (pari al 61,3%), in aumento rispetto al 31 dicembre 2022, quando se ne contavano, invece, 34 (il 59,6% del totale).

¹⁰ I bilanci fanno riferimento all'anno precedente.

2. LE MISURE A FAVORE DELLE STARTUP E DELLE PMI INNOVATIVE

2.1 SOSTEGNO PER L'AVVIO E LA CRESCITA

2.1.1. SMART&START Italia - aggiornamento al 31.12.2022¹¹

Riferimenti normativi

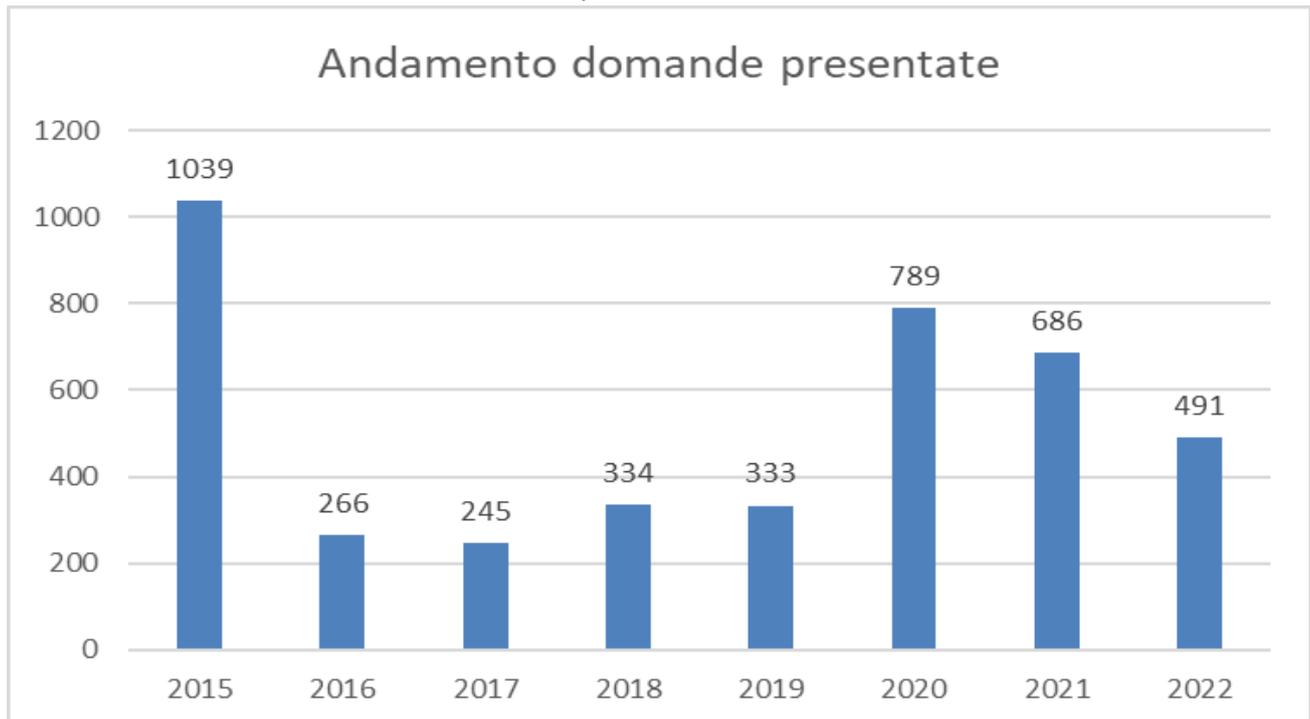
Istituito con decreto-legge del 24 settembre 2014, Smart&Start Italia è uno strumento di finanza agevolata gestito da Invitalia rivolto alle startup innovative ubicate in tutto il territorio nazionale. Lo sportello per la presentazione delle domande è stato aperto il 16 febbraio 2015. Con il decreto-legge del 30 agosto 2019, è stato dato attuazione al c.d. “decreto-legge Crescita” con la revisione della disciplina agevolativa di Smart&Start Italia e la pubblicazione, il 16 dicembre 2019, della Circolare esplicativa che sancisce la chiusura dello sportello lo stesso giorno e l’apertura il 20 gennaio 2020 di quello nuovo con l’entrata in vigore della relativa disciplina. Il nuovo strumento, con la Circolare del 16 dicembre 2019, prevede un finanziamento a tasso zero alle startup innovative a copertura di progetti di investimento di ammontare compreso tra 100mila e 1,5 milioni di euro, che copre fino all’80% (in precedenza 70%) della spesa sostenuta dalla startup, con una maggiorazione al 90% (in precedenza 80%) per le imprese a maggioranza femminile o giovanile. Inoltre, le startup innovative con sede nelle regioni del Mezzogiorno beneficiano di una quota di finanziamento a fondo perduto pari al 30% (in precedenza 20%) del totale erogato. La misura si applica anche in favore di persone fisiche che vogliono creare una nuova società con requisiti idonei alla successiva iscrizione (obbligatoria) nella sezione speciale del Registro delle imprese. A tal fine, per sostenerne l’avvio, Smart&Start Italia prevede un servizio di tutoraggio per il rafforzamento delle competenze tecnico-gestionali dei neoimprenditori (servizio di cui possono usufruire anche le startup costituite da meno di 12 mesi).

Andamento domande

Dal 20 gennaio 2020 (data di apertura del nuovo sportello) al 31 dicembre 2022 l’Agenzia ha ricevuto n. 1.966 domande di finanziamento, per un ammontare complessivo di spese richieste pari a circa 1.715,9 milioni di euro, di cui agevolazioni per un ammontare di circa 1.400,7 milioni di euro.

Di seguito l’andamento delle domande presentate dal 2015 al 2022.

¹¹ La presente nota è stata realizzata con la collaborazione di Roberto Pasetti, responsabile area Imprenditorialità di Invitalia, cui competono la pianificazione, la gestione e il controllo dello strumento Smart&Start Italia, e Francesco Jannello, responsabile della Service Unit Creazione e Sviluppo Startup Innovative che assicura la gestione operativa dello strumento in oggetto.

Tabella 2.1.1.A: andamento delle domande presentate

Fonte Invitalia

Il 20% delle iniziative presentate ha sede in Lombardia, il 13% in Campania, il 9% nel Lazio, a seguire Abruzzo, Puglia e Sicilia 7%, Emilia-Romagna e Veneto 6%.

I proponenti coinvolti sono 14.186; oltre il 30% sono giovani (under 36). Le donne coinvolte sono circa il 19% dei proponenti totali; sia per gli uomini che per le donne prevale la fascia di età 36-50 anni, rispettivamente al 42% uomini e al 45% donne.

Sotto il profilo occupazionale, quasi un quarto dei fondatori delle startup era in precedenza un lavoratore dipendente. Il 70% dei soci è in possesso di titolo di studio universitario; oltre il 6% ha conseguito anche il dottorato di ricerca. Notevole interesse ha suscitato la possibilità di poter presentare un progetto imprenditoriale senza aver costituito la startup prima dell'eventuale ammissione alle agevolazioni; infatti, circa il 32% delle proposte proviene proprio da società da costituire.

Al 31 dicembre 2022, risultano 256 iniziative imprenditoriali revocate/decadute dopo aver ottenuto la delibera di ammissione; le istruttorie completate risultano pari a n. 3.725 di cui n. 2.746 domande non ammesse e n. 979 domande ammesse alle agevolazioni, per un importo di agevolazioni concesse di circa €479 milioni di euro, di cui €431,4 milioni concessi in forma di finanziamento agevolato, mentre i restanti €47,6 milioni sono "a fondo perduto", destinati alle startup innovative localizzate nel Mezzogiorno.

In sintesi, il 23% delle domande di finanziamento è stato approvato con punte massime in Liguria (31%) e minime in Valle d'Aosta (11%).

Tabella 2.1.1.B: Domande di agevolazione presentate per regione

	Domande approvate	% ammesso rispetto al presentato	Finanziamento agevolato concesso (incluso TUTORAGGIO)	% finanziamento agevolato rispetto al totale
Abruzzo	65	22%	34.807.834,50 €	7%
Basilicata	15	29%	8.225.033,66 €	2%
Calabria	14	12%	6.161.633,20 €	1%
Campania	133	22%	66.141.765,45 €	14%
Emilia Romagna	51	24%	26.287.918,96 €	5%
Friuli Venezia Giulia	21	30%	10.672.266,02 €	2%
Lazio	93	23%	39.758.301,60 €	8%
Liguria	18	31%	9.828.708,29 €	2%
Lombardia	225	28%	109.951.896,80 €	23%
Marche	19	19%	7.518.786,98 €	2%
Molise	9	24%	4.822.830,02 €	1%
Piemonte	56	28%	23.395.220,71 €	5%
Puglia	48	18%	27.739.086,86 €	6%
Sardegna	36	28%	16.096.231,53 €	3%
Sicilia	63	20%	28.851.390,18 €	6%
Toscana	37	25%	19.008.514,04 €	4%
Trentino Alto Adige	8	19%	4.536.445,62 €	1%
Umbria	11	24%	5.769.714,57 €	1%
Valle d'aosta	1	11%	400.904,01 €	0%
Veneto	56	22%	29.070.671,62 €	6%
Totale complessivo	979	23%	479.045.154,62 €	100%

fonte Invitalia

Nel complesso, negli anni 2015-2021, sono 979 le startup innovative che hanno ottenuto un finanziamento grazie al quale hanno attivato piani di investimento nei seguenti 3 ambiti:

- iniziative ad alto contenuto tecnologico: 259 startup con un importo ammesso di oltre 139,3 milioni di euro;
- economia digitale: 496 startup con un importo ammesso di oltre 220 milioni di euro;
- valorizzazione della ricerca: 224 startup con un importo ammesso di oltre 119,5 milioni di euro.

Fondi Erogati

Al 31 dicembre 2022, sono stati stipulati 846 contratti di finanziamento (122 negli ultimi 12 mesi), 180 startup sono state revocate e/o hanno rinunciato alle agevolazioni dopo la sottoscrizione del contratto.

Di seguito la ripartizione dei contratti firmati su base annua:

Tabella 2.1.1.C: Ripartizione dei contratti su base annua

Annualità	Contratti firmati
2015	83
2016	132
2017	75
2018	69
2019	111
2020	99
2021	155
2022	122
Totale complessivo	846

Fonte Invitalia

Nello stesso periodo, inoltre, sono stati complessivamente erogati circa 132,2 milioni di euro:

- n. 47 anticipazioni svincolate dall'avanzamento del programma degli investimenti, per un ammontare di € 7.098.719,15;
- n. 1.015 stati di avanzamento lavori relativi alla rendicontazione delle spese di investimento, per un ammontare di € 85.616.719,71;
- n. 636 stati di avanzamento lavori relativi alla rendicontazione delle spese di gestione, per un ammontare di € 39.507.164,69.

Novità normative

Nel 2022 con Decreto del Ministro dello sviluppo economico del 24 febbraio, è stato introdotto un ulteriore aggiornamento dell'intervento al sostegno alla nascita e allo sviluppo di startup innovative, dedicato alla conversione di parte del debito. Nello specifico, le startup innovative già destinatarie delle agevolazioni "Smart&Start ITALIA" possono chiedere di trasformare in fondo perduto una quota del mutuo (fino al 50%) se nella società vengono realizzati investimenti in capitale di rischio nella forma di investimento in equity, ovvero di conversione in equity di uno strumento in forma di quasi-equity da parte di investitori terzi o di soci persone fisiche. L'intervento è volto a supportare il rafforzamento patrimoniale delle startup e la relativa diminuzione dei debiti; assicurare maggiori garanzie sulla restituzione (anche parziale) del debito, sostenendo le imprese anche nella fase di ulteriore espansione; attrarre investitori privati; assicurare maggiore complementarità dello strumento Smart&Start con altri interventi pubblici destinati ad incentivare gli investimenti privati nel capitale di rischio delle startup innovative.

2.1.2 SMART MONEY – aggiornamento al 31.12.2022

Istituito con DM 18 settembre 2020, Smart Money è uno strumento di finanza agevolata gestito da Invitalia (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa) per sostenere le startup innovative in fase pre-seed e seed nella realizzazione di progetti di sviluppo, facilitandone l'incontro con incubatori, acceleratori, innovation hub, organismi di ricerca e altri soggetti abilitati.

La misura Smart Money prevede due linee di intervento:

- Il CAPO II è relativo alla concessione di un contributo a fondo perduto, fino ad un massimo di 10.000 euro, per le spese connesse alla realizzazione di un piano di attività svolto in collaborazione con un attore dell'ecosistema dell'innovazione;
- Il CAPO III riguarda un'ulteriore agevolazione nella forma di contributo a fondo perduto, nel limite complessivo di 30.000 euro, a fronte dell'ingresso degli attori dell'ecosistema dell'innovazione nel capitale di rischio delle startup innovative già beneficiarie del sostegno ai piani di attività di cui alla precedente linea di intervento.

Il D.L. del 19 maggio 2020, n. 34 - Decreto Rilancio, all'articolo 38, comma 2 ha previsto la concessione di agevolazioni sotto forma di contributi a fondo perduto finalizzate all'acquisizione di servizi prestati da parte di incubatori, acceleratori, innovation hub, business angels e altri soggetti pubblici o privati operanti per lo sviluppo di imprese innovative.

Come già indicato in precedenza, la Misura Smart Money si caratterizza in due linee di intervento, ossia il Capo II e Capo III, possono accedere alle agevolazioni del Capo III le sole startup innovative ammesse e che hanno concluso la rendicontazione del progetto di sviluppo presentato con il Capo II.

Con riferimento al Capo II, in data 24 giugno 2021 è stato aperto lo sportello e in data 3 agosto 2021 è stato chiuso per esaurimento dei fondi.

Lo strumento ha riscontrato un notevole interesse da parte di potenziali imprenditori di iniziative innovative: in poco più di un mese l'Agenzia ha ricevuto complessivamente n. 758 domande di agevolazione, di cui il 30% riguarda società costituite ed il 70% società non costituite, come di seguito rappresentato:

Tabella 2.1.2.A: Composizione proponenti

Proponenti	N.
Società Costituite	531
Società non Costituite	227

Fonte Invitalia

Delle 758 domande presentate, inoltre, il 57% riguarda la fase di pre-speed ed il 43% la fase seed, come di seguito rappresentato:

Tabella 2.1.2.B: Fase presentazione domande

FASE	N.
Pre-Seed	433
Seed	325

Fonte Invitalia

Il 22,7% delle iniziative presentate ha sede in Lombardia, il 12% nel Lazio, a seguire Campania (10,6%), Puglia (7%), come di seguito rappresentato:

Tabella 2.1.2.C: Ripartizione geografica domande

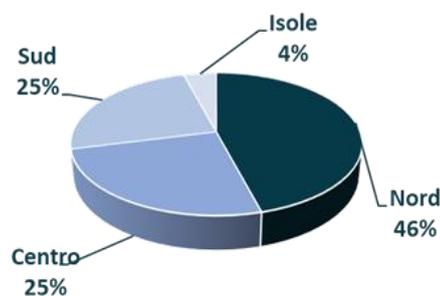
Regioni	N°	%
Lombardia	172	22,7%
Lazio	91	12,0%
Campania	80	10,6%
Puglia	54	7,1%
Piemonte	53	7,0%
Veneto	53	7,0%
Emilia Romagna	38	5,0%
Toscana	35	4,6%
Umbria	33	4,4%
Basilicata	30	4,0%
Marche	30	4,0%
Sicilia	19	2,5%
Friuli Venezia Giulia	13	1,7%
Liguria	13	1,7%
Sardegna	13	1,7%
Abruzzo	11	1,5%
Trentino Alto Adige	10	1,3%
Calabria	7	0,9%
Valle D'Aosta	2	0,3%
Molise	1	0,1%

Fonte Invitalia

AREE GEOGRAFICHE:

Area geografica	N°
Nord	341
Centro	189
Sud	183
Isole	32

Fonte Invitalia



Fonte Invitalia

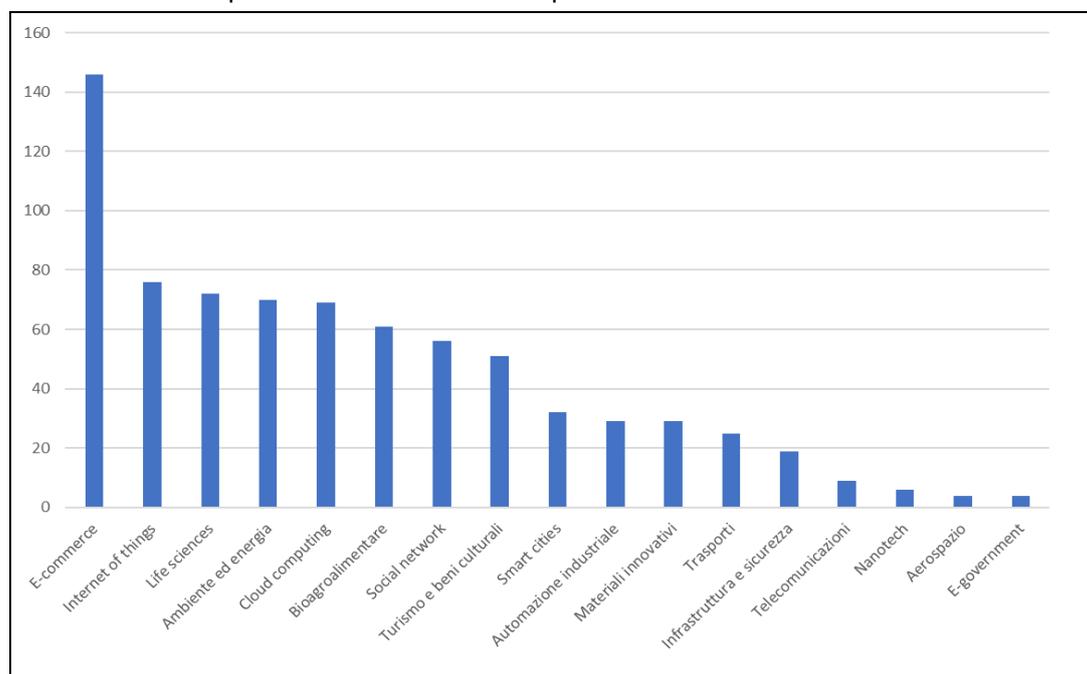
Di seguito si rappresentano le domande suddivise per settore:

Tabella 2.1.2.D: Ripartizione domande divise per settore

Settori	N°	%
E-commerce	172	19,3%
Internet of things	91	10,0%
Life sciences	80	9,5%
Ambiente ed energia	54	9,2%
Cloud computing	53	9,1%
Bioagroalimentare	53	8,0%
Social network	38	7,4%
Turismo e beni culturali	35	6,7%
Smart cities	33	4,2%
Automazione industriale	30	3,8%
Materiali innovativi	30	3,8%
Trasporti	19	3,3%
Infrastruttura e sicurezza	13	2,5%
Telecomunicazioni	13	1,2%
Nanotech	13	0,8%
Aerospazio	11	0,5%
E-government	10	0,5%

Fonte Invitalia

Tabella 2.1.2.E: Ripartizione domande divise per settore



Fonte Invitalia

Il percorso di valutazione prevede una valutazione da remoto, al 31 dicembre 2021 i progetti ammessi sono n. 504, con un impegno pari ad € 6.897.643,00 di cui concessi € 3.819.123,00, i progetti non ammessi n. 103, le domande in corso di valutazione sono n. 116 e le domande decadute sono n. 35.

L'attività di stipula dei contratti, cominciata nel corso del 2021, al 31 dicembre 2022 ha visto la stipula di n. 485 provvedimenti di ammissione. Al 31 dicembre 2022 sono state effettuate 233 erogazioni.

Lo sportello afferente al Capo III è stato aperto l'8 settembre 2022 ed è in corso.

Al 31 dicembre 2022 sono state presentate 6 domande, tutte e sei con tipologia di investimento in equity, interamente versato per 5 società e da deliberare e versare per 1.

In merito al profilo dell'investitore nel capitale di rischio, per le 6 domande presentate si riscontrano:

- 2 Investitore qualificato
- 1 Acceleratore
- 3 Business Angel.

2.2 SOSTEGNO PER L'ACCESSO AL CREDITO E PER L'ACCESSO AL CAPITALE

2.2.1 Il Fondo di Garanzia per le PMI

Il D.L. n. 179 del 18 ottobre 2012, convertito con modificazioni dalla L. n. 221 del 17 dicembre 2012, ha previsto in favore di **startup innovative** e **incubatori certificati** una **modalità di attivazione semplificata, gratuita e diretta** del **Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese (FGPMI)**, un fondo pubblico che facilita l'accesso al credito delle PMI attraverso la concessione di **garanzie sui prestiti bancari**¹².

Nello specifico, la garanzia copre fino all'**80%** del prestito erogato dall'istituto di credito alla startup innovativa o all'incubatore certificato, per un massimo di 2,5 milioni di euro, ed è concessa gratuitamente e sulla base di criteri di accesso estremamente semplificati, in quanto **l'istruttoria beneficia di un canale prioritario**. Infatti, **Mediocredito Centrale**, ente gestore del Fondo, **non opera alcuna valutazione del merito creditizio ulteriore** rispetto a quella già effettuata dalla banca. Inoltre, alle richieste di garanzia riguardanti queste tipologie d'impresa è riconosciuta **priorità nell'istruttoria** e nella presentazione al Comitato di gestione del Fondo. Gli istituti di credito non possono richiedere garanzie reali, assicurative e bancarie sulla parte del finanziamento garantita dal Fondo. D'altra parte, sono titolati a richiedere all'imprenditore garanzie personali per l'intero ammontare del prestito.

Il "D.L. Liquidità" (D.L. n. 23/2020), convertito nella L. n. 40 del 5 giugno 2020, quale misura di contrasto all'emergenza pandemica, ha introdotto delle deroghe all'ordinario funzionamento del Fondo, al fine di rafforzare ulteriormente l'azione di sostegno per l'accesso al credito delle imprese. In particolare, la norma ha **esteso la copertura massima** della garanzia pubblica **dall'80% al 90% e l'importo massimo garantito da 2,5 a 5 milioni di euro**. Tale regime speciale, più volte prorogato e modificato nel tempo, si è **concluso nel giugno 2022** ed è stato sostituito dal **Quadro Temporaneo di Crisi dell'UE** (TCF in sigla), finalizzato a sostenere l'economia degli Stati Membri nel contesto dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Il TCF ha riportato la **soglia massima di copertura all'80% del prestito**, confermando, d'altra parte, l'innalzamento dell'**importo massimo garantito a 5 milioni di euro**.

Le modalità di intervento per le **PMI innovative** ricalcano l'impostazione appena descritta, con alcune specificità esposte nel paragrafo dedicato.

Startup innovative

Dal 2013 al quarto trimestre 2022, il Fondo ha gestito complessivamente 16.610 operazioni. L'ammontare complessivo dei finanziamenti *potenzialmente* mobilitati ammonta a più di 3 miliardi di euro.

Le operazioni autorizzate dal Fondo verso **startup innovative** ed effettivamente tradottesi nella concessione di un finanziamento sono in tutto **14.480**, per **più di 2,5 miliardi di euro erogati e oltre 2 miliardi di euro garantiti**.

¹² Cfr. Decreto Attuativo 26 aprile 2013: http://www.mise.gov.it/images/stories/normativa/dm_26_aprile_2013.pdf

Le startup innovative beneficiarie del Fondo di Garanzia sono **7.123**; tra esse, alcune hanno ricevuto più di un prestito (ragion per cui il totale delle operazioni tradottesi nella concessione di un finanziamento è significativamente maggiore). Complessivamente, **l'ammontare medio per singola operazione erogata è pari a 173.175 euro**. Mentre, la durata media del finanziamento è di **61,4 mesi**.

Di seguito una panoramica delle operazioni rivolte alle startup innovative ([Tabella 2.2.1](#)).

Tabella 2.2.1: Totale operazioni del FGPMI in favore delle startup innovative			
Status operazioni	Operazioni	Importo finanziato (€)	Importo garantito (€)
Operazione giunta a scadenza	3.524	512.765.868	405.769.903
Operazione in regolare ammortamento	10.028	1.771.862.887	1.437.649.109
Operazione da perfezionare	86	24.729.509	19.233.887
Operazione non perfezionata	2.041	579.718.161	459.633.633
Operazione deliberata inefficace a seguito di controllo documentale	3	165.000	132.000
Operazione per la quale è pervenuta richiesta di attivazione della garanzia	928	222.957.103	176.128.425
Totale	16.610	3.112.198.528	2.498.546.957

Fonte: elaborazioni su dati Mediocredito Centrale

L'accesso al Fondo di Garanzia per le PMI da parte delle startup innovative presenta importanti squilibri sul piano della ripartizione territoriale: come è evidente dalle [Tabelle 2.2.1.A-2.2.1.B](#), la performance varia notevolmente da regione a regione. Tale disomogeneità non può essere ricondotta unicamente al numero assoluto di startup innovative presenti. Infatti, anche il rapporto tra le imprese iscritte alla sezione speciale del Registro e quelle, tra esse, che hanno utilizzato lo strumento agevolativo, mostra significative variazioni a livello territoriale.

Questa rappresentazione riflette un notevole **gap Nord-Sud nell'accesso allo strumento**: in linea generale, le regioni più popolate del Nord superano la media nazionale (724 operazioni), mentre quelle del Centro (con l'eccezione del Lazio) e del Mezzogiorno, ad esclusione della Campania, sono collocate in prossimità o nettamente al di sotto di essa.

2.2.1.A-Distribuzione territoriale del totale delle operazioni tradottesse in finanziamento verso startup innovative		2.2.1.B - Distribuzione territoriale degli importi delle operazioni tradottesse in finanziamento verso startup innovative	
Regione	Operazioni	Regione	Importo totale (€)
Lombardia	4.111	Lombardia	861.673.090
Emilia-Romagna	1.760	Emilia-Romagna	297.265.778
Veneto	1.557	Veneto	222.960.650
Lazio	1.051	Lazio	156.066.232
Piemonte	927	Piemonte	154.664.163
Campania	864	Campania	115.131.125
Toscana	553	Marche	109.312.972
Marche	553	Trentino-Alto Adige	92.750.076
Sicilia	520	Friuli-Venezia Giulia	83.327.162
Trentino-Alto Adige	468	Abruzzo	74.095.544
Friuli-Venezia Giulia	450	Umbria	63.887.276
Umbria	376	Sicilia	62.683.311
Puglia	318	Toscana	62.014.565
Abruzzo	310	Puglia	48.654.612
Liguria	305	Liguria	47.114.075
Sardegna	123	Calabria	20.255.247
Calabria	104	Sardegna	15.177.670
Basilicata	63	Basilicata	12.201.265
Molise	43	Molise	6.789.054
Valle d'Aosta	24	Valle d'Aosta	1.421.989
Totale	14.480	Totale	2.507.585.858

Fonte: elaborazioni Mimit su dati MedioCredito Centrale

PMI innovative

Con l'obiettivo di favorire la crescita di tutte le imprese innovative italiane, a prescindere dal loro livello di maturazione, l'art. 4 del D.L. n. 3/2015 ha coniato la definizione di PMI innovativa e ha contemporaneamente esteso, a beneficio di questa categoria di imprese, gran parte delle agevolazioni già attribuite alle startup innovative con il D.L. n. 179/2012. Tra queste, rientra l'accesso gratuito e semplificato al Fondo di Garanzia per le PMI, disciplinato dal Decreto Ministeriale del 23 marzo 2016.

Tuttavia, ai sensi delle disposizioni operative del Fondo, applicate alle domande presentate a partire dal 15 marzo 2019, le condizioni di accesso delle PMI innovative al FGPMI si discostano significativamente rispetto a quanto previsto per le startup innovative e gli incubatori certificati.

Fermo restando l'elemento della gratuità, che continua ad accomunare i due istituti, decade infatti quello dell'automaticità dell'intervento del Fondo. Infatti, le PMI innovative sono soggette, in ogni caso, ad una valutazione del merito creditizio da parte del Fondo.

Si specifica inoltre che, come già avvenuto in passato, alle PMI innovative è negato *tout court* l'accesso al Fondo nel caso esse siano classificate nella fascia di merito creditizio più bassa (la quinta, nella scala utilizzata dal FGPMI).

D'altra parte, permane un altro punto di completa omogeneità tra le due discipline: così come avviene per le startup innovative, la garanzia del FGPMI copre, anche per le PMI innovative ammissibili, fino all'80% dell'operazione, a prescindere dal rating dell'azienda. Per le altre società, invece, il livello di copertura è variabile e, non di rado, più basso.

Dal 2016 alla fine del 2022, le operazioni gestite dal FGPMI verso le PMI innovative sono state 6.556, per un totale di finanziamenti potenzialmente mobilitati di oltre 2,1 miliardi di euro.

Le operazioni che sono **risultate nell'effettiva erogazione di credito verso PMI innovative** sono **6.032** e hanno riguardato **1.510 imprese**.

L'ammontare di finanziamenti effettivamente mobilitati è pari a **circa 2 miliardi di euro, per un importo garantito di quasi 1,6 miliardi di euro**.

Il **valore medio** delle operazioni risultate nell'erogazione di un prestito è pari a **332.194 euro**, mentre la durata media del finanziamento è di circa **50,3 mesi**.

Di seguito si propone una panoramica delle operazioni verso le PMI innovative ([Tabella 2.2.1.C](#)).

Tabella 2.2.1.C: Operazioni del FGPMI in favore delle PMI innovative			
Status operazioni	Operazioni	Importo finanziato (€)	Importo garantito (€)
Operazione giunta a scadenza	1.085	289.000.252	227.853.251
Operazione in regolare ammortamento	4.909	1.704.913.419	1.352.218.854
Operazione da perfezionare	45	17.754.227	12.099.448
Operazione non perfezionata	479	142.294.209	108.178.868
Operazione per la quale è pervenuta richiesta di attivazione della garanzia	38	9.881.090	8.242.872
Totale	6.556	2.163.843.197	1.708.593.293

Fonte: elaborazioni su dati Mediocredito Centrale

Per quanto riguarda la **distribuzione territoriale** ([Tabelle 2.2.1.D](#) e [2.2.1.E](#)), in tutte le 20 regioni è stato realizzato almeno un prestito verso PMI innovative facilitato dal Fondo.

Tabella 2.2.1.D: Distribuzione territoriale del totale delle operazioni tradotti in finanziamento verso PMI innovative		Tabella 2.2.1.E: Distribuzione territoriale degli importi delle operazioni tradotti in finanziamento verso PMI innovative	
Regione	Operazioni	Regione	Importo totale (€)
Lombardia	1.562	Lombardia	617.597.719
Emilia-Romagna	650	Lazio	229.759.988
Lazio	619	Emilia-Romagna	214.301.320
Piemonte	482	Campania	148.829.586
Campania	470	Veneto	138.846.040
Marche	445	Marche	118.204.289
Veneto	386	Piemonte	107.489.827
Puglia	263	Toscana	94.947.354
Toscana	252	Puglia	76.563.814
Sicilia	203	Sicilia	51.778.624
Friuli-Venezia Giulia	139	Friuli-Venezia Giulia	45.498.757
Abruzzo	115	Abruzzo	39.479.695
Liguria	112	Trentino-Alto Adige	27.950.055
Umbria	96	Umbria	25.641.237
Trentino-Alto Adige	92	Sardegna	23.078.993
Sardegna	65	Liguria	22.752.811
Calabria	37	Valle d'Aosta	8.580.959
Valle d'Aosta	27	Basilicata	7.610.000
Basilicata	14	Calabria	3.267.194
Molise	3	Molise	1.616.500
Totale	6.032	Totale	2.003.794.761

Fonte: elaborazioni su dati Mediocredito Centrale

Incubatori certificati

Dal 2013 al 31 dicembre 2022, le operazioni gestite dal FGPMI verso gli incubatori certificati sono state 108, per un totale di finanziamenti potenzialmente mobilitati pari a 48,5 milioni di euro.

Le operazioni che si **sono concluse con l'erogazione di credito** verso un incubatore certificato sono **97**, dirette verso **37** imprese, per un ammontare complessivo di **finanziamenti garantiti** pari ad **oltre 44 milioni di euro** ed un totale di **garanzie concesse** di **oltre 35 milioni di euro**.

La **durata media delle operazioni** che ha portato all'erogazione di un finanziamento è di poco più di **56,7 mesi**. La [Tabella 2.2.1.F](#) mostra le principali metriche relative agli incubatori.

Tabella 2.2.1.F: Operatività del FGPMI in favore degli incubatori certificati			
Status operazioni	Operazioni	Importo finanziato (€)	Importo garantito (€)
Operazione giunta a scadenza	27	11.532.931	8.752.267
Operazione in regolare ammortamento	68	30.566.210	24.810.849
Da perfezionare	0	0	0
Operazione non perfezionata	11	3.881.797	3.151.543
Operazione per la quale è pervenuta richiesta di attivazione della garanzia	2	2.520.000	2.016.000
Totale	108	48.500.939	38.730.659

Fonte: elaborazioni su dati Mediocredito Centrale

2.2.2 Incentivi fiscali al 50% in “de minimis” per investimenti in startup e PMI innovative

La **misura** è stata **introdotta dal Decreto Rilancio (D.L. 34/2020, art. 38, commi 7 e 8)** e le relative modalità di accesso al beneficio sono disciplinate dal Decreto Interministeriale 28 dicembre 2020 del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze¹³.

L’incentivo prevede una detrazione IRPEF del 50% destinata alle persone fisiche che investono nel capitale di rischio di startup innovative o PMI innovative. Le agevolazioni sono concesse ai sensi del Regolamento “de minimis” (Regolamento UE n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013).

Ai fini della fruizione dell’incentivo e prima dell’effettuazione dell’investimento, il legale rappresentante della startup innovativa o della PMI innovativa deve presentare istanza sulla piattaforma informatica “Incentivi fiscali in regime «de minimis» per investimenti in startup e PMI innovative”.

L’investimento deve essere mantenuto per **almeno tre anni** e può essere effettuato direttamente o per il tramite di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) che investano prevalentemente in startup innovative o PMI innovative.

Per investimenti effettuati in **startup innovative**, l’ammontare **massimo** agevolabile è pari a **100mila euro** per ciascun periodo di imposta. Per investimenti effettuati in **PMI innovative**, l’ammontare **massimo** agevolabile è pari a **300mila euro** per ciascun periodo di imposta (oltre tale limite, sulla parte eccedente, l’investitore può detrarre il 30% in ciascun periodo d’imposta, sempre entro il plafond “de minimis” dell’impresa beneficiaria).

Ai sensi del Regolamento “de minimis”, la startup innovativa o la PMI innovativa destinataria dell’investimento non può ottenere aiuti pubblici per più di 200mila euro nell’arco di tre esercizi finanziari.

¹³ Maggiori informazioni nella pagina dedicata (<https://www.mise.gov.it/index.php/it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/start-up-innovative/incentivi-de-minimis>)

Il nuovo incentivo è stato reso operativo il 1° marzo 2021. Per l’attuazione della misura è stata predisposta - in collaborazione con Invitalia S.p.A. - un’apposita piattaforma informatica che consente, in tempo reale, la registrazione dell’aiuto sul Registro Nazionale degli aiuti di Stato.

Al 6 dicembre 2023¹⁴, il totale delle operazioni di investimento è pari a 19.313 unità, a fronte di un ammontare complessivo di investimenti di oltre 290 milioni di euro e agevolazioni fiscali concesse per oltre 146 milioni di euro (Tabella 2.2.2.a).

Tabella 2.2.2.a: Investimenti in “de minimis” in startup innovative e PMI innovative al 6 dicembre 2023

<i>al 6 dicembre 2023</i>	Numero di operazioni	Importo investimenti (€)	Importo agevolazioni concesse (€)
Startup innovative	16.305	243.846.616,1	121.959.739,6
PMI innovative	3.008	49.075.372,9	24.537.686,2
Totale complessivo	19.313	292.921.989,0	146.497.425,8

Fonte: elaborazioni su dati Invitalia

Rispetto all’ultima rilevazione – metà novembre 2022 – il numero di operazioni è aumentato di circa 3.300 unità, mentre l’ammontare complessivo di investimenti è cresciuto di quasi 37 milioni di euro, parallelamente ad un aumento di circa 29 milioni nelle detrazioni fiscali concesse¹⁵.

Per quanto riguarda la tipologia di investimento, vi è una netta prevalenza degli investimenti diretti rispetto agli investimenti indiretti per il tramite di OICR che investono prevalentemente in startup innovative o PMI innovative. Tale prevalenza si sostanzia in soli 43 investimenti indiretti, contro 19.270 investimenti diretti.

Le operazioni di investimento in questione interessano prevalentemente imprese che operano nella “produzione di software non connesso all’edizione” (5.907 operazioni per oltre 92 milioni di euro di investimenti e circa 46 milioni di agevolazioni), nei “portali web” (1.833 operazioni per circa 21 milioni di euro di investimenti e oltre 10 milioni di agevolazioni) e nella “ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle altre scienze naturali e dell’ingegneria” (1.216 operazioni per 24,5 milioni di euro di investimenti e 12 milioni di detrazioni fruibili).

¹⁴ Nella precedente edizione della relazione annuale l’aggiornamento era al 14 novembre 2022.

¹⁵ Si deve tener conto del fatto che nell’anno 2021 sono stati conteggiati anche gli investimenti effettuati nel 2020 poiché, ai sensi dell’art. 5, comma 7 del Decreto 28 dicembre 2020, coloro che nel 2020 avevano investito in startup innovative o PMI innovative erano ammissibili alla detrazione in caso di presentazione dell’istanza sulla piattaforma tra il 1° marzo 2021 e il 30 aprile 2021.

2.2.3 FONDO NAZIONALE INNOVAZIONE

Il **Fondo Nazionale Innovazione** (FNI o CDP Venture Capital Sgr) nasce nel 2020 (Legge di Bilancio 2019) grazie alla volontà del legislatore di promuovere, mediante un approccio di sistema nella gestione di risorse pubbliche e private, la creazione di un operatore di mercato in grado di contribuire a sostenere lo sviluppo del *venture capital* per sbloccare il potenziale di innovazione ancora largamente inespresso del nostro Paese, dando impulso alle diverse realtà che ne favoriscono la crescita economica.

Con una dotazione complessiva di circa 2,0 miliardi al 31 dicembre 2022, CDP Venture Capital Sgr è un soggetto partecipato al 70% da CDP Equity e al 30% da Invitalia. Si tratta di uno strumento che opera investendo in modalità diretta e indiretta in startup, PMI innovative e in fondi di venture capital, a copertura dell'intero ciclo di vita delle startup e con l'obiettivo di favorire lo sviluppo degli attori della filiera dell'innovazione per rendere il venture capital asse portante dello sviluppo economico e dell'innovazione nel nostro Paese. Gli investimenti sono effettuati dai singoli fondi di CDP Venture Capital Sgr in modo selettivo con l'obiettivo di massimizzare il ritorno per gli investitori e generare impatto sull'economia nazionale.

CDP Venture Capital Sgr agisce su quattro direttrici principali che sono state individuate come strategiche per colmare i gap dell'attuale ecosistema del venture capital ed abilitanti ulteriori investimenti per accelerare il passo della crescita in Italia attraverso:

- ❖ La creazione di una nuova infrastruttura di trasferimento tecnologico a supporto dell'industrializzazione della ricerca scientifica per generare nuovi brevetti e aziende innovative a partire dalle eccellenze presenti nelle Università e nei Centri di ricerca;
- ❖ Lo sviluppo di una nuova infrastruttura di programmi di accelerazione per la crescita di startup nelle prime fasi del proprio percorso che vanta una gamma di programmi operativi in settori di mercato ad alto potenziale di crescita, che hanno coinvolto un intero ecosistema di partner fra fondazioni bancarie, istituzioni, aziende e operatori del venture capital;
- ❖ Lo sviluppo di una infrastruttura finanziaria di fondi di venture capital con risorse e competenze tali da sostenere la crescita delle startup e PMI italiane, attraverso attività di investimento indiretto in logica fondo di fondi;
- ❖ Investimenti diretti in startup e PMI innovative nelle diverse fasi di vita e in settori strategici per il Paese, per assicurare sufficiente accesso a capitali.

Al 2022, le attività si articolavano attraverso 10 Fondi, di cui i più rilevanti sono i seguenti:

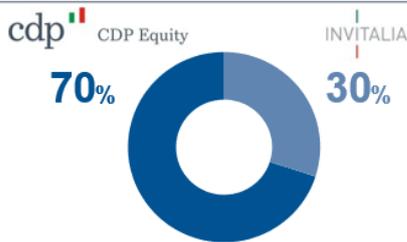
1. **Fondo Italia Venture I**: dal 2015, con una dotazione di 80 milioni di euro investe nelle migliori startup e PMI innovative in Italia, insieme ad attori privati nazionali e internazionali;
2. **Fondo Italia Venture II - Fondo Imprese Sud**: dal 2019, con una dotazione di 150 milioni di euro accelera la competitività e lo sviluppo di startup e PMI innovative nel Mezzogiorno e investe in tutte le fasi del ciclo di vita di un'impresa;
3. **FOF Venturitaly**: dal 2020, con una dotazione pari a 465 milioni di euro, investe in fondi di venture capital attivi in tutta la filiera, con l'obiettivo di generare ritorni per gli investitori e sviluppare al contempo il mercato del venture capital in Italia;

- 4. **Fondo Acceleratori:** dal 2020, con una dotazione pari a 213 milioni, per lo sviluppo di una rete di acceleratori verticali di nuova generazione in partnership con operatori italiani ed internazionali, PMI e corporate, per finanziare le migliori startup nel percorso di accelerazione e nei round successivi;
- 5. **Fondo Boost Innovation:** dal 2020, con una dotazione di 50 milioni, al fine di supportare le corporate italiane nell'avvio e nel funding di startup con un forte impatto innovativo per il business delle corporate stesse e per lo sviluppo dei mercati nei quali operano o si apprestano ad entrare;

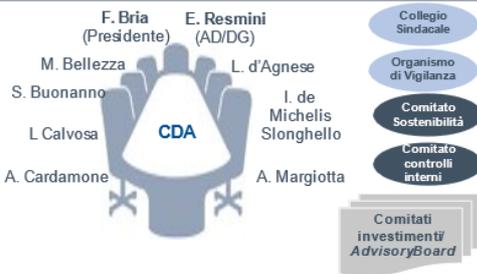
Overview CDP VC SGR / Sintesi attività investimento 2022:

CDP Venture Capital SGR nasce a inizio 2020 a sostegno dello sviluppo del Venture Capital in Italia

Aziariato SGR pubblico e privato

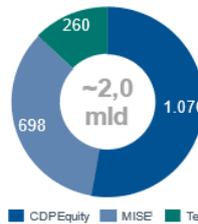


Governance al 31 Dicembre 2022



Più grande Fondo VC in Italia...

Dati al 31 Dicembre 2022



- Nato nel 2020 con una dotazione pari a ~1 mld ~2,0 mld di risorse gestite su 10 fondi di investimento già operativi
- +100 talenti che formano un team di professionisti del VC
- Resp. fondi con ~120 anni cumulativi di esperienza VC
- Deliberati investimenti per oltre 1,0 mld

...con strategia ben definita

Dare forte "impulso" alla crescita del mercato
Creare le basi per lo sviluppo sostenibile del mercato VC

- Mix di investimenti diretti e indiretti
- Copertura di tutto il ciclo di vita delle startup
- Rapidità di investimento con forte selettività
- Ritorno finanziario e impatto strategico per il Paese
- Trasparenza e fluidità nell'analisi delle opportunità di mercato
- Leva e attrattività per nuovi investitori nazionali e internazionali
- Educazione e promozione cultura del VC

Note: Non include il Fondo Nord Ovest in Liquidazione
 1) Include 200 € mln sottoscritti da Invitalia nei Fondi IV e IV II (di cui 50 del Fondo Crescita Sostenibile e 150 del Fondo Sviluppo e Coesione), 313 € mln del Fondo di Co-Investimento MISE (Legge di Stabilità 2019) e 200 € mln del Decreto Rilancio 2019.

L'attività di investimento di CDP VC si articola su quattro direttrici principali attraverso 10 fondi già operativi

<p>1 Investimenti indiretti in fondi VC</p> <p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> Far sviluppare il mercato italiano dei fondi di investimento VC, con ruolo di <i>anchor</i> e/o di <i>co-investor</i> <p>Approccio</p> <ul style="list-style-type: none"> Investire nei migliori fondi di VC con un evidente «angolo italiano» Supportare la creazione di nuovi gestori e nuovi fondi Investire in fondi verticali a supporto dell'attività di <i>tech transfer</i> 	<p>2 Investimenti rete in fasi pre-seed e seed</p> <p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> Supportare le startup italiane nelle fasi pre-seed e seed attraverso società specializzate in incubazione ed accelerazione <p>Approccio</p> <ul style="list-style-type: none"> Creazione di una rete di programmi di accelerazione verticali sul territorio italiano Creazione di Poli integrati di trasferimento tecnologico legati alle eccellenze della ricerca 	<p>3 Co-investimenti in logica di matching</p> <p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> Dispiegamento veloce di risorse a supporto delle startup impattate dalla fase pandemica <p>Approccio</p> <ul style="list-style-type: none"> Co-investimento in round attivi o recenti guidati da soggetti qualificati regolamentati Utilizzo del «finanziamento convertendo» per snellire le operazioni di delibera e non penalizzare i <i>founders</i> 	<p>4 Investimenti diretti Early e Growth stage</p> <p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> Investire in tecnologie e settori strategici per il Paese insieme a fondi nazionali, internazionali, investitori e aziende italiane <p>Approccio</p> <ul style="list-style-type: none"> Investimenti diretti con fondi generalisti su round €2-20M Attività di <i>venture building</i> di startup con partner corporate Focalizzazione al Sud Italia con un fondo dedicato Attrazione di capitali da investitori Corporate
--	---	--	---



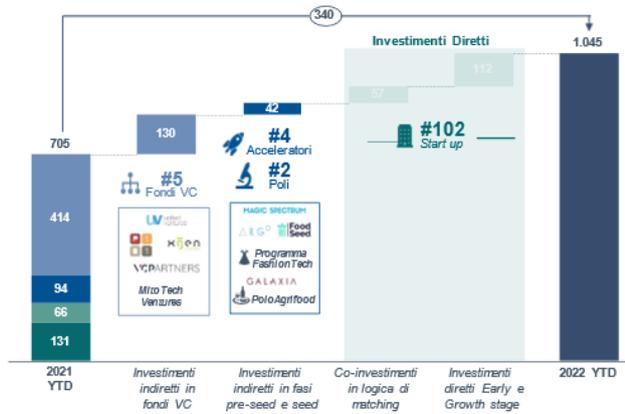
La rappresentazione non include le risorse in co-investimento non pre-allocate direttamente sui relativi fondi e/oppure tramite i Fondi Next (pari a 23,5 € mln)

Overview investimenti deliberati dalla SGR nel 2022

Dati in milioni di euro

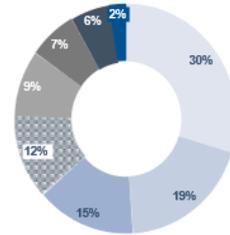
Evoluzione investimenti deliberati nel 2022

- Investimenti indiretti in fondi VC
- Investimenti rete in fasi pre-seed e seed
- Co-investimenti «automatici» in matching
- Investimenti diretti Early e Growth stage



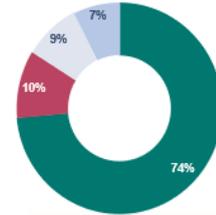
Principali settori Investimenti Diretti nel 2022

- Digital Transition
- Green Transition
- Space Tech Industry
- Robotics IoT and Industry 4.0
- Lifescience and healthcare
- Agritech and Foodtech
- FinTech
- Mobility & Logistics



Distribuzione Geografica Investimenti Diretti nel 2022

- Nord
- Sud e Isole
- Centro
- Estero



4

Oltre all'attività di investimento, obiettivo della SGR è creare i presupposti per una crescita sostenibile del VC italiano attraverso il lancio di iniziative strutturali

Sviluppare la «Community»



CDP Venture Capital mira a sviluppare la «community» coinvolgendo aziende, investitori e start up per creare momenti di condivisione e nuove opportunità tramite piattaforme di connessione digitale per la community del Venture Capital italiano

Fare evolvere il «Sistema»



CDP Venture Capital contribuisce a far evolvere il «sistema» lavorando in sinergia con agenzie ed istituzioni nazionali che supportano le start up ed attivando collaborazioni con gli attori di riferimento a livello internazionale

Fare crescere il «Mercato»



Aumentare l'ammontare complessivo di capitali investiti nel Venture Capital in Italia attirando nuovi investitori, sia nazionali che internazionali, promuovendo una nuova cultura del Venture Capital e dell'imprenditorialità in Italia

5

2.2.4 EQUITY CROWDFUNDING

L'anno 2022 ha rappresentato il primo dei due anni previsti di estensione del periodo di transitorio, con nuova scadenza fissata per il 10 novembre 2023, introdotto al fine di consentire alle piattaforme di conformarsi alla nuova regolamentazione UE **European Crowdfunding Service Providers**.

Con il nuovo regolamento europeo è richiesto l'ottenimento di una autorizzazione per poter operare, rilasciata da CONSOB e Banca d'Italia (enti di supervisione designati per l'Italia) sia per le piattaforme di equity che per quelle di lending crowdfunding. Tale autorizzazione è unica e abilita la piattaforma a fornire "servizi di crowdfunding". Anche la classificazione degli strumenti finanziari, precedentemente suddivisa tra equity e lending, è stata rivista: più nel dettaglio, ora si parla di prestiti online, valori mobiliari MiFID e altri strumenti ammessi "a fini di crowdfunding" includendo in quest'ultima categoria, tra gli altri, strumenti finanziari partecipativi (SFP) e quote di partecipazione di S.r.l.

Con un focus sull'equity crowdfunding, alla data del 31 dicembre 2022 risultavano iscritti al registro dei gestori mantenuto da CONSOB 49 portali tutti autorizzati dalla stessa Commissione ed iscritti all'interno della "sezione ordinaria". Esattamente come lo scorso anno, il registro relativo alla "sezione speciale", a cui possono accedere imprese di investimento e banche autorizzate a seguito della prescritta comunicazione alla CONSOB, risultava essere vuoto. Il numero è diminuito rispetto alle 52 piattaforme censite un anno fa perché a fronte dello stop sulle nuove autorizzazioni, vanno registrate 3 rinunce. Le piattaforme che hanno pubblicato almeno un progetto sono in totale 42. Negli ultimi 12 mesi le piattaforme attive sono state 26. Nonostante alcuni nuovi operatori si siano attivati proprio nel corso del 2022, si conferma una discreta concentrazione dei volumi nelle piattaforme leader.

Al 31/12/2022 erano aumentate, ma rimanendo ancora poche, le piattaforme autorizzate da CONSOB al collocamento di titoli di debito (ben otto rispetto alle tre del 2021, sebbene le piattaforme che hanno poi effettivamente collocato titoli di debito siano state 3) e all'apertura di bacheche per la compravendita delle quote¹⁶ (sette rispetto alle due del 2021). La [figura 2.2.4.a](#) descrive in dettaglio il numero di campagne avviate da ogni piattaforma¹⁷: CrowdFundMe è la prima piattaforma per progetti pubblicati (211), seguita da Mamacrowd (187) e da BacktoWork (170) e OPStart (160).

La [figura 2.2.4.b](#) evidenzia l'andamento trimestrale del mercato: a seguito della grande ripresa avvenuta nel corso del 2021 immediatamente successiva alla riapertura delle attività post Covid-19, il 2022 si è dimostrato essere un anno di assestamento, con dati trimestrali più bassi se paragonati ai corrispettivi valori relativi al 2021. Una possibile interpretazione può essere riscontrata ipotizzando che, sul piano reale, i numeri del 2021 rispecchino "un anno e mezzo di attività": è lecito pensare che molte campagne il cui avviamento era previsto inizialmente nel corso del 2020 siano poi state posticipate al 2021 a seguito del periodo di lockdown, conseguenza della gestione della pandemia. In questo senso, i dati del 2021 terrebbero conto sia delle campagne

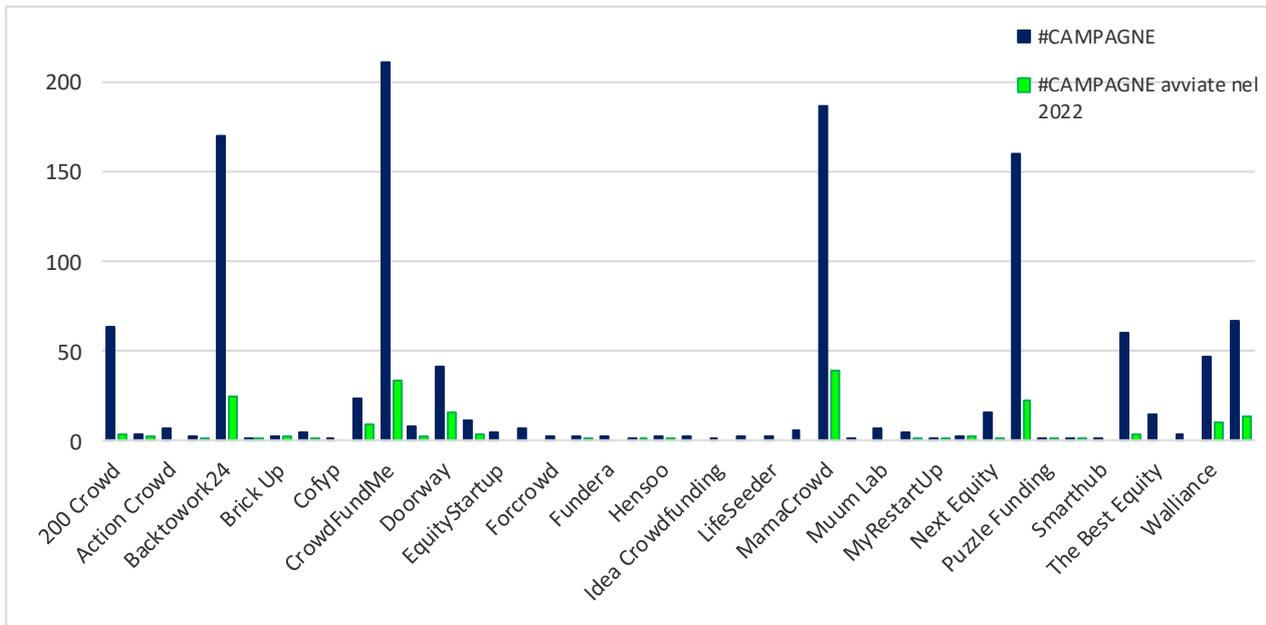
¹⁶ Si tratta di innovazioni introdotte dalla Legge di Bilancio 2019 e implementate con la revisione del Regolamento CONSOB (Delibera 21110 del 10 ottobre 2019).

¹⁷ Dal conteggio sono escluse le campagne di Clubdealonline.com, aperte esclusivamente ad investitori accreditati dalla piattaforma e con offerte non visibili a investitori esterni.

effettivamente previste nel corso dell'anno, sia di quelle che erano state posticipate nel 2020 e che si sono realizzate solamente un anno dopo.

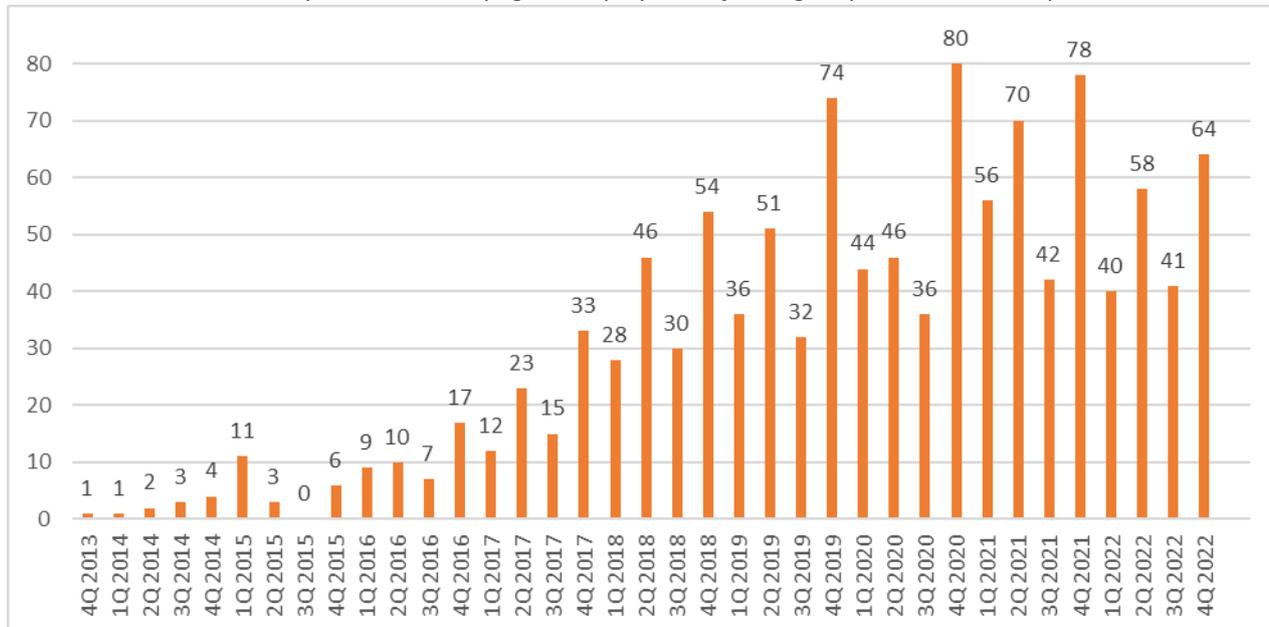
Tornando ai numeri del 2022, nel complesso sono state pubblicate 203 offerte contro le 246 dei precedenti 12 mesi e le 206 del 2020 (i numeri degli anni precedenti erano 193 per il 2019, 158 per il 2018 e 83 nel 2017 e 43 nel 2016). Il numero totale di campagne censite in data 31/12/2022 è pari a 1163.

FIGURA 2.2.4-a: Numero di campagne presentate dai portali autorizzati DI EQUITY CROWDFUNDING in Italia al 31 dicembre 2022. Valore cumulato e flusso degli ultimi 12 mesi



Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

FIGURA 2.2.4-b: Flusso Temporale delle campagne di equity crowdfunding sui portali autorizzati per trimestre



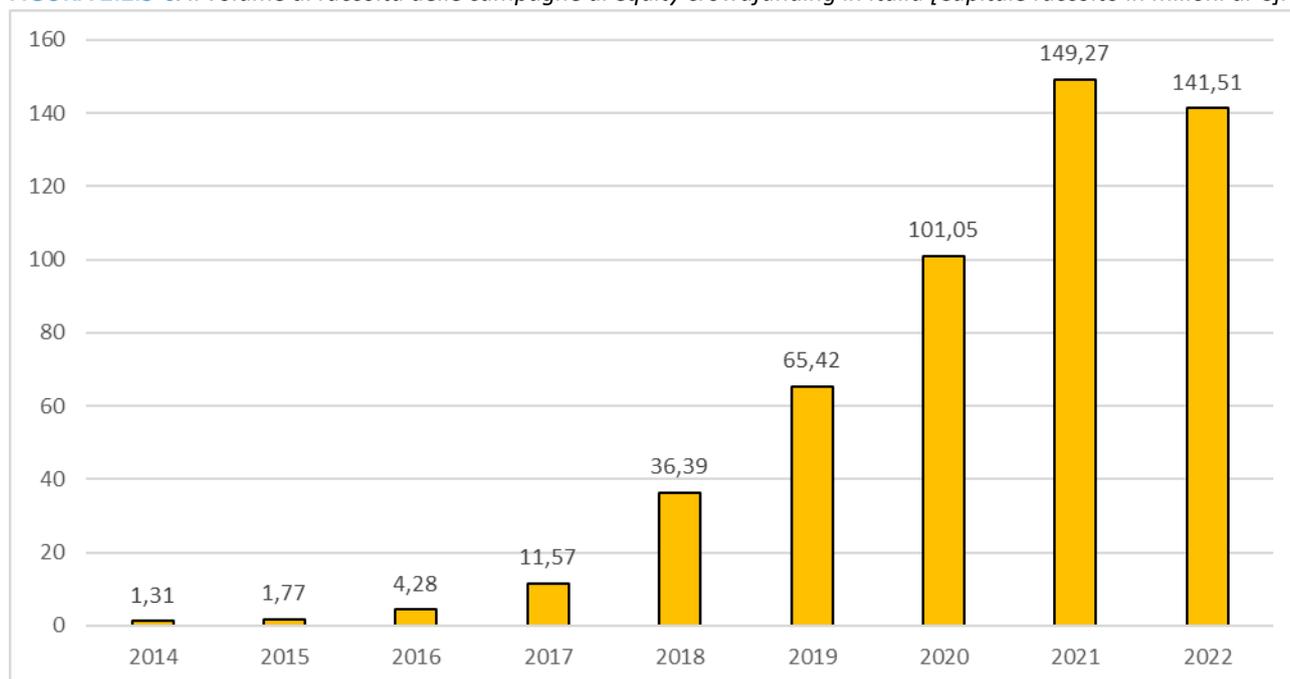
Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

Considerando il totale del campione analizzato alla data del 31/12/2022, 894 campagne si sono concluse con successo, 224 non hanno raggiunto il target minimo e di conseguenza si sono chiuse senza successo, mentre 45 progetti erano ancora in corso alla data indicata, fra cui alcuni avendo

già raggiunto la soglia inscindibile minima di raccolta. La percentuale di successo delle campagne concluse si è assestata complessivamente al 80,0%. Il dato di successo relativo all'anno 2022 è pari all'88,4%, leggermente inferiore al dato dello scorso anno (89,9% per il 2021), ma comunque nettamente più alto rispetto al 78,1% e 75,0% relativi rispettivamente al 2020 e 2019.

La raccolta di capitale per le campagne ufficialmente concluse alla data del 31/12/2022 è stata pari a 141,51 milioni di €, registrando un calo (-5,2%) rispetto al valore record di 149,27 milioni di € registrato per il 2021. Al 31/12/2022, totale del capitale raccolto tramite equity crowdfunding dall'avvio dell'operatività dei portali risultava essere pari a 512,56 milioni di €, come è possibile notare dalla [figura 2.2.4.c](#)

FIGURA 2.2.5-c: Il volume di raccolta delle campagne di equity crowdfunding in Italia [Capitale raccolto in milioni di €].



Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

Le caratteristiche delle offerte e delle emittenti

La [tabella 2.2.4.a](#) mostra le statistiche sulle 1163 campagne pubblicate rispetto al “target di raccolta”, definito come l’obiettivo di raccolta¹⁸ dichiarato sul portale all’avvio della campagna di equity crowdfunding¹⁹. Secondo i dati raccolti, il capitale richiesto in media per i progetti non

¹⁸ Dal punto di vista formale, l’operazione di raccolta si configura a tutti gli effetti come un aumento di capitale e, di conseguenza, deve essere necessariamente compatibile con la delibera di aumento di capitale. Per numerose piattaforme, la prassi è di approvare un aumento di capitale con l’esclusione del diritto di opzione per i soci esistenti, che prevede una parte “inscindibile” (soglia minima al di sotto della quale la raccolta di capitale effettuata sul web è inefficace) e una parte “scindibile”. In alcune operazioni, generalmente quelle comprendenti altri investitori già individuati, il capitale è stato considerato tutto scindibile, per cui la campagna è stata chiusa positivamente anche in presenza di bassi importi raccolti. All’opposto, sono state registrate anche alcune campagne con un aumento di capitale interamente inscindibile che, per avere successo, devono raccogliere un ammontare esattamente pari al target iniziale.

¹⁹ In caso di conflitto fra l’indicazione contenuta sulla pagina web rispetto ad altri documenti messi a disposizione, viene considerato come valore di riferimento quanto contenuto nel documento informativo che descrive in maniera compiuta le condizioni dell’offerta. Si ricorda che i documenti di offerta non sono approvati da CONSOB e quindi presentano strutture abbastanza eterogenee e talvolta dati discordanti.

immobiliari²⁰ è pari a 211.519 €, con un valore minimo pari a 250 € e un valore massimo pari a 4,0 milioni di €. Per quanto riguarda invece le campagne dedicate a progetti immobiliari (che risultano essere 102 su 1163, tutte concentrate a partire dall'anno 2017 in avanti), il valore medio dell'obiettivo di raccolta è più elevato (1.144.235 €) con valore minimo di 32.000 € e massimo di 6,5 milioni di €. I numeri più alti riscontrabili in quest'ultima casistica si possono spiegare analizzando la struttura dei progetti immobiliari che, generalmente, richiedono un chip minimo di investimento più alto e puntano a raccogliere importi più grandi rispetto ad una campagna non immobiliare. È inoltre importante precisare che il nuovo regolamento UE European Crowdfunding Service Providers, al momento della sua entrata in vigore prevista per il 10 novembre 2023, ridurrà la soglia massima di raccolta nel corso di un anno da 8 a 5 milioni di €.

TABELLA 2.2.4-a: Target di raccolta delle campagne di equity crowdfunding (Valori in €).

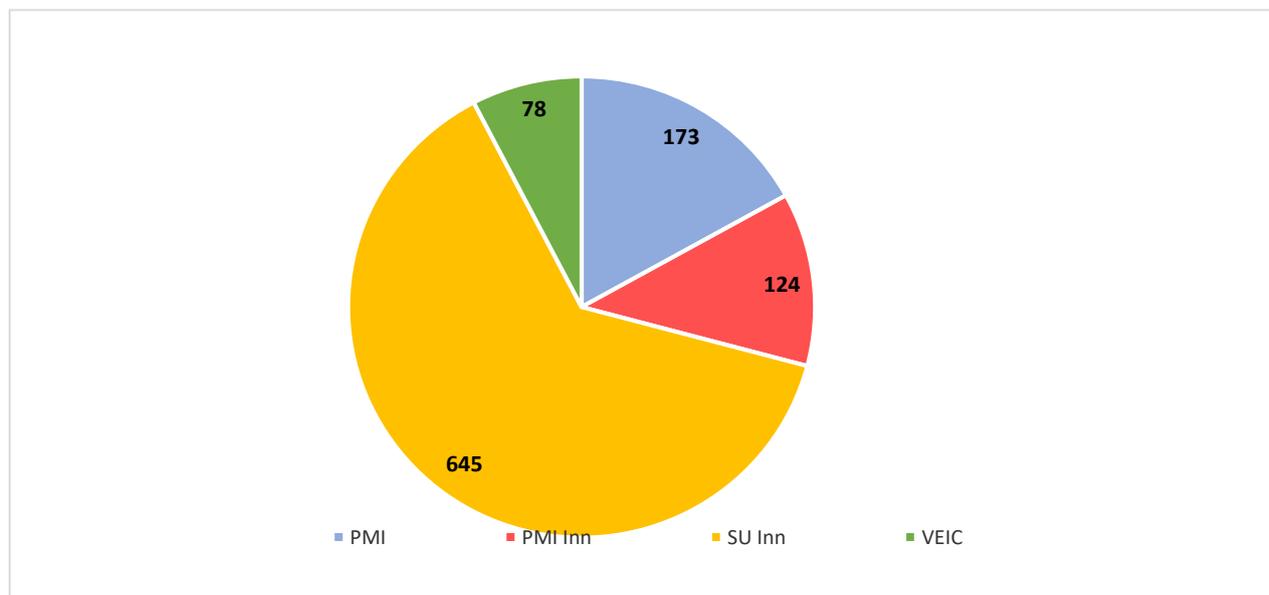
Anno	MEDIA	MEDIANA	MIN	MAX
2014	€ 284.745	€ 250.000	€ 99.200	€ 636.000
2015	€ 421.201	€ 325.000	€ 80.000	€ 1.000.227
2016	€ 212.098	€ 150.000	€ 50.000	€ 720.000
2017 (non immobiliari)	€ 173.563	€ 125.000	€ 40.000	€ 1.507.908
2017 (immobiliari)	€ 500.000	€ 500.000	€ 500.000	€ 500.000
2018 (non immobiliari)	€ 187.477	€ 100.000	€ 36.000	€ 3.000.000
2018 (immobiliari)	€ 500.000	€ 500.000	€ 500.000	€ 500.000
2019 (non immobiliari)	€ 168.344	€ 100.000	€ 20.000	€ 1.000.000
2019 (immobiliari)	€ 742.611	€ 625.000	€ 32.000	€ 1.500.000
2020 (non immobiliari)	€ 190.098	€ 100.000	€ 880	€ 3.600.000
2020 (immobiliari)	€ 1.255.000	€ 1.000.000	€ 150.000	€ 3.600.000
2021 (non immobiliari)	€ 220.534	€ 100.000	€ 300	€ 4.000.000
2021 (immobiliari)	€ 1.209.565	€ 1.000.000	€ 50.000	€ 3.000.000
2022 (non immobiliari)	€ 258.641	€ 100.000	€ 250	€ 4.000.000
2022 (immobiliari)	€ 1.496.552	€ 1.000.000	€ 50.000	€ 6.500.000
Tutte (non immobiliari)	€ 211.519	€ 100.000	€ 250	€ 4.000.000
Tutte (immobiliari)	€ 1.144.235	€ 1.000.000	€ 32.000	€ 6.500.000

Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

Passando poi all'analisi delle emittenti, le 1163 campagne sono state avviate da 1020 imprese: molte di queste, infatti, hanno condotto più offerte nel corso del tempo²¹. Più nello specifico, le emittenti sono 645 startup innovative (fra cui 2 imprese con ragione sociale estera e iscritte all'albo), 124 da PMI innovative, 173 da PMI e 78 da veicoli di investimento in startup e PMI innovative (figura 2.2.4.d). Rispetto al 2021, che era stato segnato da una netta predominanza all'interno del campione da parte delle startup innovative (135 su 239 emittenti totali, pari al 56,5%), l'anno 2022 ha registrato una attenuazione di questo fenomeno, imputabile soprattutto alla crescita del numero di PMI. Le startup innovative continuano a comandare con 94 emittenti (46,1% del campione), seguite dalle PMI e PMI innovative rispettivamente con 53 e 29 emittenti. Chiudono il campione relativo al solo anno 2022 i veicoli di investimento con 28 emittenti.

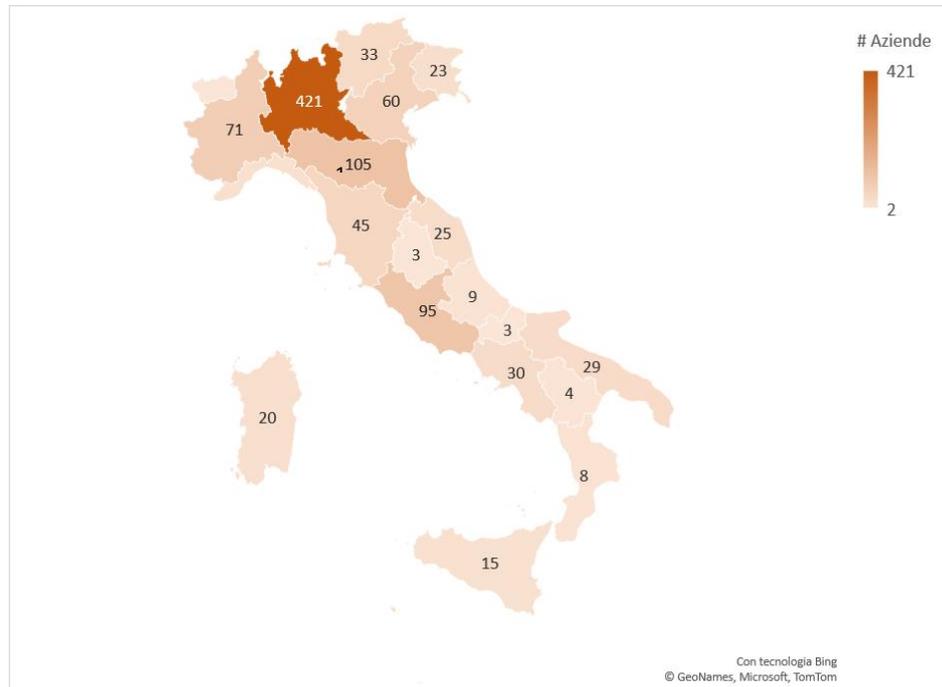
²⁰ Con l'estensione del mercato a tutte le PMI, nel 2017 sono partite anche le offerte su progetti immobiliari, che mostrano importi mediamente più elevati. Per tale ragione viene evidenziato nella Tabella anche il solo valore per questo tipo di operazioni.

²¹ In particolare, le emittenti che hanno lanciato due offerte sono 86 (a volte sulla stessa piattaforma, a volte su piattaforme diverse, anche estere); in 20 casi sono state condotte tre offerte, in 5 casi ben quattro offerte.

FIGURA 2.2.4.d: Distribuzione delle emittenti per tipologia di impresa.

Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

La distribuzione territoriale delle società emittenti che hanno proposto su un portale almeno un progetto di equity crowdfunding (figura 2.2.4.e) evidenzia come ci sia una netta concentrazione in Lombardia (421 emittenti su 1020, pari al 41,3%), con un focus specifico sulla provincia di Milano (321 su 421). La seconda posizione è occupata dall'Emilia Romagna (105 emittenti), seguita dalla regione Lazio (95 emittenti).

FIGURA 2.2.4.e: Concentrazione a livello territoriale delle emittenti

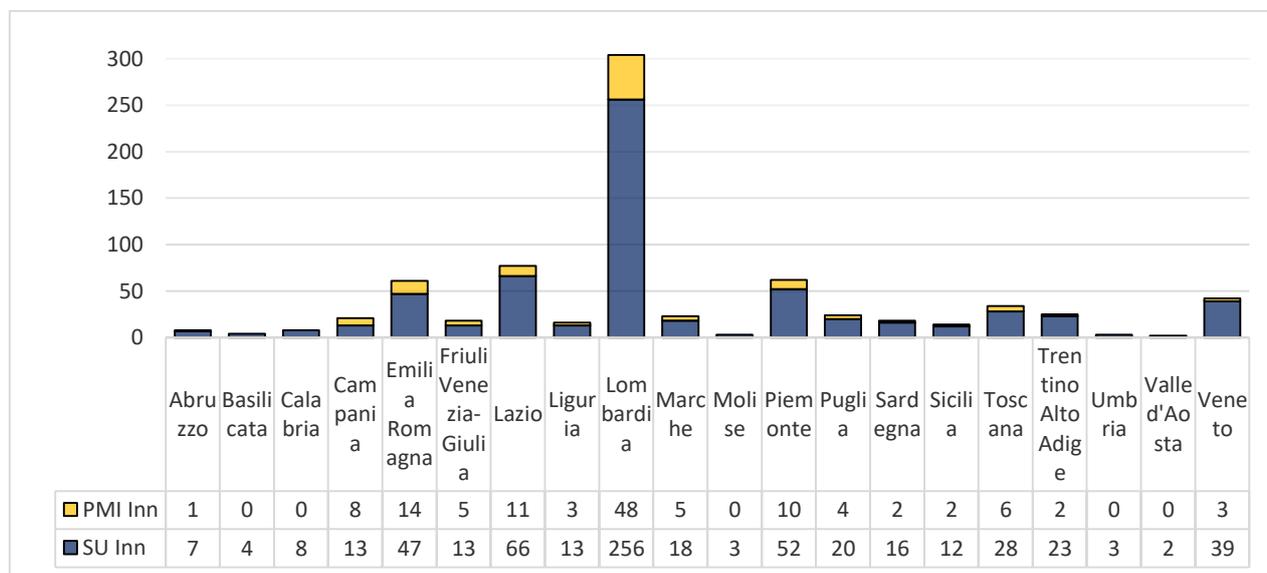
Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

Ai fini degli obiettivi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, risulta particolarmente interessante focalizzare l'attenzione proprio sulle 645 startup innovative e sulle 124 PMI innovative che hanno proposto campagne di equity crowdfunding. La figura 2.2.4.f riporta la distribuzione territoriale delle imprese, che vede la Lombardia saldamente al primo posto con 256 startup

innovative e 48 PMI innovative, seguita dal Lazio (rispettivamente 66 e 11) e dal Piemonte (52 e 10). La concentrazione nelle aree urbane è significativa: 185 startup innovative e 41 PMI innovative sono concentrate nella città metropolitana di Milano. La capitale, Roma, ne conta rispettivamente 59 e 10. L'Emilia-Romagna è invece la regione che presenta il maggior numero di società veicolo (36) create "ad hoc" per ciascun progetto.

Le società sono in gran parte S.r.l., ma fra le startup innovative abbiamo 17 S.p.a. (pari al 2,64%) e fra le PMI innovative ne troviamo 12 (9,68%). Il capitale raccolto dalle campagne chiuse con successo dalle startup innovative è pari a 192,92 milioni di €, di cui 42,14 milioni di € raccolti considerando solamente l'anno 2022 (-20% rispetto al corrispettivo valore riferito all'anno 2021). Le PMI innovative hanno invece raccolto 67,76 milioni di €, di cui 17,78 milioni di € solamente nel 2022, registrando un decremento (-16%) rispetto ai precedenti 12 mesi.

FIGURA 2.2.4.f: Distribuzione delle emittenti startup innovative e pmi innovative per localizzazione.



Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

La [figura 2.2.4.g](#) descrive la distribuzione della valutazione pre-money²² rispettivamente per le startup innovative e per le PMI innovative al momento della loro campagna²³. Per le startup innovative la valutazione media (mediana) è pari a 2,99 milioni di € (1,73 milioni di €). In 22 casi la valutazione dell'azienda supera i 10 milioni di €. Le PMI innovative vedono invece un valore medio (mediano) pre-campagna di 7,00 milioni di € (4,08 milioni di €). Per questo secondo gruppo la soglia dei 10 milioni di € è superata in 20 casi.

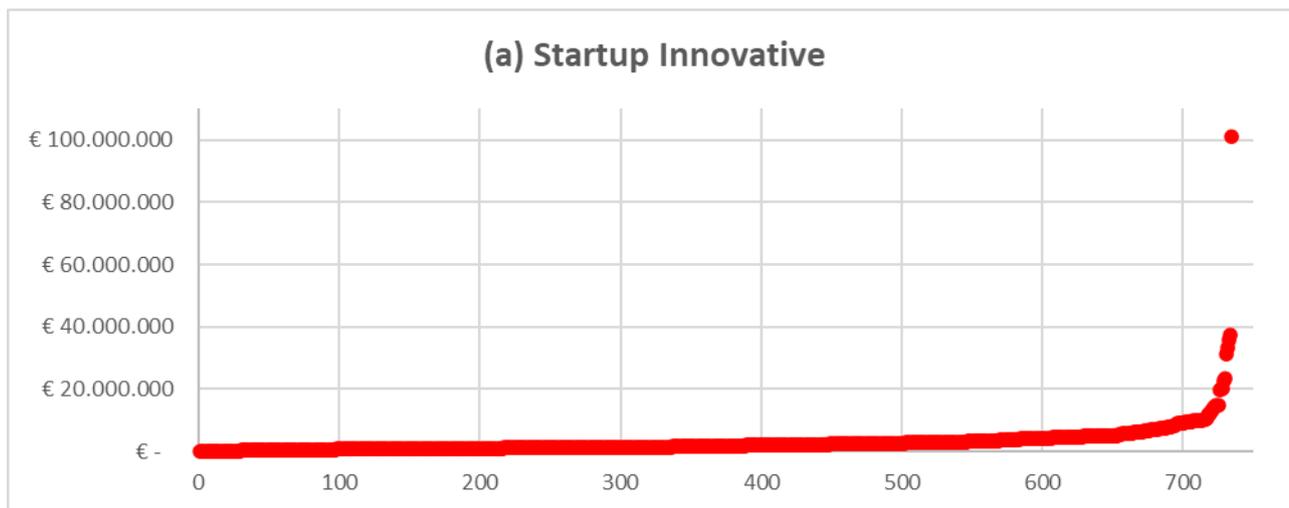
²² La valutazione pre-money rappresenta il valore 'implicito' dell'impresa prima dell'aumento di capitale, determinato dalla combinazione fra ammontare obiettivo della raccolta e percentuale del capitale offerta. A titolo di esempio, in una campagna in cui una startup innovativa intende raccogliere € 100.000 in cambio del 25% del capitale, si calcola una valutazione post-money pari a $100.000 / 0,25 = € 400.000$ e quindi una valutazione pre-money, prima della raccolta di capitale, pari a $400.000 - 100.000 = € 300.000$.

²³ Qui il campione (composto da 735 startup innovative e 152 PMI innovative) risulta essere più grande rispetto alle 643 startup innovative e alle 124 PMI innovative considerate precedentemente: è infatti possibile che una società abbia effettuato round di raccolta successivi, con una differente valutazione pre-money.

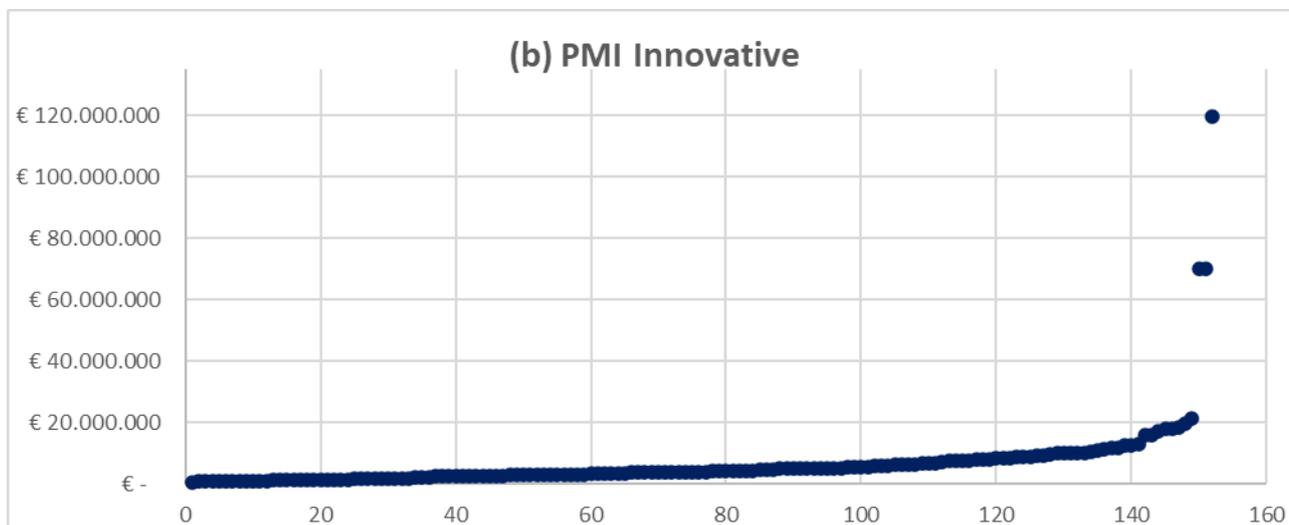
FIGURA 2.2.4.g: Distribuzione della valutazione pre-money delle emittenti startup innovative (a) e pmi innovative (b).

	MEDIA		MEDIANA		# casi > 10 M€
SU Inn	€	2.987.113	€	1.728.000	22
PMI Inn	€	6.998.664	€	4.079.838	20

Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano



Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano



Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

Infine, la [Tabella 2.2.4.b](#) riporta alcune statistiche rilevanti per le campagne proposte sempre dalle startup innovative e dalle PMI innovative. Dai valori si può notare come la percentuale di campagne di successo sul numero totale di campagne per categoria sia più elevato nel caso delle PMI innovative, con l'81,6% rispetto al 73,9% delle startup innovative. Tale differenza è in parte spiegabile in primis dal fatto che, la natura di startup innovative e PMI innovative è differente e che esse sono generalmente soggette a diverse tipologie di rischio. In secondo luogo, è bene ricordare

che all'avvio pionieristico dell'industria nel 2014/2015 solo le startup innovative potevano proporre questo tipo di strumento, successivamente esteso prima alle PMI innovative e poi, più in generale, alle PMI. Mediamente, il target di raccolta è più alto per le PMI innovative, con € 255.038 rispetto al valore medio di € 189.642 registrato per le startup innovative.

Al contempo, la quota di capitale nominale corrispondente al raggiungimento target di raccolta, offerta in sottoscrizione agli investitori crowd, è significativamente più bassa per le PMI innovative (5,46% contro un valore di 8,83% per le startup innovative). Dall'analisi dei diritti dei soci legati alla tipologia di quota offerta nel round di equity crowdfunding, è interessante notare come, in più del 75% dei casi, le campagne diano la possibilità agli investitori di sottoscrivere quote (azioni) con diritto di voto al di sopra una certa soglia minima di denaro investito. Al di sotto di tale soglia la tipologia di quota sottoscritta è sprovvista del diritto di voto. Nel caso delle startup innovative è leggermente più probabile che vengano offerte solamente quote ordinarie o, completamente all'opposto, solamente quote sprovviste del diritto di voto.

Il ticket minimo di investimento offerto con maggiore frequenza è pari a € 500 sia per le startup innovative che per le PMI innovative; se invece si valuta il valore medio del chip minimo sottoscrivibile, quest'ultimo si attesta a € 729 per le startup innovative e a € 1466 per le PMI innovative.

TABELLA 2.2.4.b: Statistiche principali sulle campagne di equity crowdfunding delle startup e delle pmi innovative

	Startup innovative	PMI innovative
Campagne proposte [#]	736	152
Tasso di successo [%]	73,9%	81,6%
Target di raccolta medio [€]	€ 189.642	€255.038
Quota del capitale offerta [%]	8,83%	5,46%
Tipologia di quote/azioni offerte		
<i>Solo ordinarie:</i>	15,8%	11,8%
<i>Solo non votanti:</i>	6,8%	4,6%
<i>Votanti/non votanti:</i>	75,7%	81,6%
<i>Altri casi:</i>	1,8%	2,0%

Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

	Ticket minimo di investimento [€]	
	Startup innovative	PMI innovative
<i>MEDIA</i>	€ 729	€ 1.466
<i>MODA</i>	€ 500	€ 500
<i>MEDIANA</i>	€ 500	€ 500

Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

2.3 SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

2.3.1 Servizi dell'Agenzia ICE per l'internazionalizzazione

L'Agenzia ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), soggetta alla vigilanza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dispone di un'ampia offerta di servizi per la promozione internazionale delle startup e PMI innovative italiane. Le attività di accompagnamento e supporto alle startup e PMI innovative sono di competenza dell'Ufficio Tecnologia Industriale, Energia e Ambiente dell'Agenzia.

I servizi riservati alle startup innovative sono indicati all'articolo 30, commi 7 e 8 del decreto-legge 179/2012, estesa alle PMI innovative con il decreto-legge 3/2014 (art. 4, comma 9). (vedi box sottostante)

I servizi offerti alle startup e alle PMI innovative dall'Agenzia ICE

Tra le imprese italiane destinatarie dei servizi messi a disposizione dall'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, di cui all'articolo 14, comma 18, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, e dal Desk Italia di cui all'articolo 35 del presente decreto, sono incluse anche le startup innovative di cui all'articolo 25, comma 2.

L'Agenzia fornisce ai suddetti soggetti assistenza in materia normativa, societaria, fiscale, immobiliare, contrattualistica e creditizia.

L'Agenzia provvede, altresì, a individuare le principali fiere e manifestazioni internazionali dove ospitare gratuitamente le startup innovative, tenendo conto dell'attinenza delle loro attività all'oggetto della manifestazione.

L'Agenzia sviluppa iniziative per favorire l'incontro delle startup innovative con investitori potenziali per le fasi di early stage capital e di capitale di espansione.

L'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane svolge le attività indicate con le risorse umane, strumentali e finanziarie, previste a legislazione vigente.

Le startup e le PMI innovative possono richiedere una Carta Servizi dedicata, che dà diritto a uno sconto del 30% sulle tariffe dei servizi erogati dall'Agenzia.

Tuttavia, la riforma dei servizi erogati da ICE Agenzia alle imprese italiane entrata in vigore il 1° aprile 2020 prevede la gratuità per gran parte di quelli in catalogo a favore di aziende al di sotto delle 100 unità operative e queste agevolazioni si applicano anche alle startup e PMI innovative.

Oltre a fornire i servizi di supporto citati, l'Agenzia promuove la partecipazione delle startup e delle PMI innovative a iniziative nazionali e internazionali specializzate.

Il contributo dell'Agenzia si traduce nella pianificazione di incontri di matching con investitori, soprattutto sotto forma di *incoming* di attori esteri ai principali eventi italiani dedicati

all'innovazione, e nell'accompagnamento di startup e PMI innovative selezionate ad alcune delle principali manifestazioni internazionali nel settore.

Questa attività si è notevolmente intensificata nel corso degli ultimi anni ed il calendario delle manifestazioni si è arricchito di eventi di alto profilo quali il CES – Consumer Electronics Show di Las Vegas, il Viva Technology di Parigi, il Web Summit di Lisbona, l'AI Summit di Londra, SLUSH a Helsinki, Collision Conference a Toronto, ecc.

Nel corso delle iniziative promozionali, oltre al supporto organizzativo e logistico per favorire la migliore partecipazione alle differenti manifestazioni fieristiche, l'ICE Agenzia organizza per le startup e PMI innovative partecipanti occasioni di incontro con esponenti locali ed internazionali del sistema dell'innovazione.

Menzione a parte merita il **Global Startup Program**, percorso di accelerazione all'estero, la cui prima edizione si è svolta nel 2019.

Il progetto si pone come finalità di rafforzare le capacità tecniche, di mercato e organizzative delle startup con potenzialità di scale-up in nuovi mercati competitivi.

Durante il percorso, le startup sono coinvolte in sessioni formative, attività di mentoring, sessioni di pitching, incontri con potenziali investitori e corporate, eventi di networking e visite aziendali alle principali realtà dell'ecosistema innovativo locale.

La quarta edizione del Global Start Up Program è attualmente in corso e si svolge nei seguenti Paesi: Corea del Sud (Seoul), Germania (Berlino), Regno Unito (Londra), Stati Uniti d'America (New York e Los Angeles) e Singapore. Oltre alle iniziative sopra menzionate, nel 2022 e 2023, è proseguita l'organizzazione di lounge dedicate alle startup alle principali manifestazioni fieristiche nazionali dedicate ai beni di consumo e alla tecnologia italiana che si sono svolte in presenza.

Allo stesso tempo si è rafforzata la collaborazione con SMAU, con l'organizzazione di un incoming di 41 operatori stranieri al principale evento organizzato da SMAU a Milano che si è tenuto in presenza nell'ottobre 2023 e con l'organizzazione di tre eventi con workshop ed incontri B2B, ai quali hanno partecipato in media una quarantina di startup innovative italiane, a Parigi, Londra e San Francisco nel primo semestre 2023. Il calendario di appuntamenti a manifestazioni di settore dedicate all'Innovazione si è inoltre arricchito con l'incoming che si realizzerà nel mese di giugno 2024 a "We Make Future" evento di settore che si terrà a Rimini dal 13 al 15 giugno 2024.

I Desk Innovazione presso gli Uffici di Parigi, Londra, Los Angeles e Praga, creati per offrire un supporto dedicato alle startup e PMI innovative italiane, hanno proseguito l'attività anche nel 2022 e 2023; nel 2022, è stato riaperto il Desk di Singapore, data l'importanza dell'ecosistema dell'innovazione in questa città. Alla fine del 2021 è stato inaugurato a San Francisco l'Innovation Hub, denominato INNOVIT, un progetto strategico promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in collaborazione con l'Agenzia ICE e con l'Istituto Italiano di Cultura di San Francisco con cui l'Italia ha aperto per la prima volta, in Silicon Valley, il primo Centro dell'Innovazione e della Cultura.

Gli obiettivi di INNOVIT sono triplici:

- offrire un nuovo e più efficace modello di promozione integrata del Sistema Paese che unisca le dimensioni culturale, economica, tecnologica e scientifica nel luogo simbolo dell'innovazione globale, la Silicon Valley e più precisamente San Francisco;
- diventare un avamposto tecnologico in Silicon Valley a disposizione dell'intero ecosistema nazionale dell'innovazione (startup, PMI, corporates, università, centri di ricerca, etc.), in grado di fornire molteplici servizi in loco e a distanza per lo sviluppo del business;
- fungere da punto di riferimento nell'area di San Francisco per favorire la contaminazione di realtà nazionali con partner tra i più avanzati al mondo.

Una lista delle iniziative tenutesi nel corso del 2022/2023 che hanno visto il coinvolgimento dell'Agenzia ICE è presentata, in ordine cronologico, nella **TABELLA 2.3.1-A e B**.

TABELLA 2.3.1-A: Iniziative dell'ICE per startup e PMI innovative all'interno di eventi specializzati nel 2022

ATTIVITÀ PER STARTUP E PMI INNOVATIVE			
iniziative anno solare 2022	luogo	tipologia	date
DESK INNOVAZIONE	San Francisco, Parigi, Londra, Praga, Mumbai, Singapore	desk assistenza alle imprese	2022
GLOBAL START UP PROGRAM 3 ^A EDIZIONE	vari	incubazione/accelerazione all'estero	aprile - dicembre
CONSUMER ELECTRONICS SHOW 2022	Las Vegas	partecipazione fieristica	5-8 gennaio
MOBILE WORLD CONGRESS	Barcellona	partecipazione fieristica	28 febbraio -1° marzo
ITALIA RESTARTSUP IN FRANCIA	Parigi	workshop & b2b	23-25 marzo
WORKSHOP IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA RICERCA	Croazia	seminario	31 marzo - 1° aprile
ACCELERATE IN ISRAEL II E III EDIZIONE	Israele	accelerazione all'estero	aprile - giugno
ITALY RESTARTS UP BERLINO	Berlino	workshop & b2b	27-29 aprile
ITALY RESTARTS UP LONDRA	Londra	workshop & b2b	25-27 maggio
INNOVEX 2022	Taipei	partecipazione fieristica modalita' virtuale	24 maggio - 6 giugno
ARTIFICIAL INTELLIGENCE - AI SUMMIT LONDON 2022	Londra	partecipazione fieristica	15-16 giugno
DUBLIN TECH SUMMIT	Irlanda	partecipazione fieristica	15-16 giugno
WE MAKE FUTURE	Rimini	incoming operatori esteri	16-18 giugno
VIVATECHNOLOGY 2022	Parigi	partecipazione fieristica	15-18 giugno
COLLISION	Toronto	partecipazione fieristica	20-23 giugno
MAKER FAIRE 2022	Roma	incoming operatori esteri	7-9 ottobre
ITALIA RESTARTUP 2022 A SMAU MILANO E TARANTO	Milano – Taranto	incoming operatori esteri	11-12 ottobre
DUBAI NORTH STAR	Dubai	partecipazione fieristica	10 - 14 ottobre
WEB SUMMIT 2022	Lisbona	partecipazione fieristica	1-4- novembre
SINGAPORE FINTECH FESTIVAL	Singapore	partecipazione fieristica	2-4 novembre
SMART CITY EXPO & WORLD CONGRESS	Barcellona	partecipazione fieristica	15 -17 novembre
SLUSH	Helsinki	partecipazione fieristica	17-18 novembre
BUSINESS FORUM AI ITALIA CANADA	Montreal	workshop & b2b	21-24 novembre

Fonte ICE

TABELLA 2.3.1-B: Iniziative dell'agenzia ICE a sostegno di startup e PMI innovative nell'ambito di eventi specializzati nel 2023

ATTIVITÀ PER STARTUP E PMI INNOVATIVE			
iniziative anno solare 2023	luogo	tipologia	date
DESK INNOVAZIONE	San Francisco, Parigi, Londra, Praga, Singapore	desk assistenza alle imprese	2023
GLOBAL START UP PROGRAM 3 ^A EDIZIONE	VARI	incubazione/accelerazione all'estero	aprile - dicembre
CES	Las Vegas	partecipazione fieristica	5-8 gennaio
World Artificial Intelligence Cannes Festival	Cannes	partecipazione fieristica	9-11 febbraio
Mobile World Congress	Barcellona	partecipazione fieristica	27 feb - 2 marzo
South by South West	Austin	partecipazione fieristica	12-15 marzo
SMAU - Italy RestartsUp PARIS	Parigi	incoming operatori esteri	22-24 marzo
SMAU - Italy RestartsUp in London	Londra	incoming operatori esteri	2-4 maggio
Ecomotion	Tel Aviv	partecipazione fieristica	22-24 maggio
SMAU - Italy RestartsUp in San Francisco	San Francisco	incoming operatori esteri	22-25 maggio
LATITUDE 59	Tallin	partecipazione fieristica	24-26 maggio
Innovex	Taipei	partecipazione fieristica	30 mag-2 giugno
Dublin Tech Summit	Dublino	partecipazione fieristica	31 mag- 1 giugno
Money 20/20 Europe	Amsterdam	partecipazione fieristica	6-8 giugno
AI Summit (London Tech Week)	Londra	partecipazione fieristica	14-15 giugno
Viva Technology	Parigi	partecipazione fieristica	14-17 giugno
Incoming dall'estero a We Make Future	Rimini	incoming operatori esteri	15-17 giugno
Global Capital NACO Summit	Toronto	workshop e missione aziende all'estero	23-giu
COLLISION	Toronto	partecipazione fieristica	26-29 giugno
PARTECIPAZIONE COLLETTIVA A GLOBAL MOBILITY CALL 2023	Madrid	partecipazione fieristica	12-14 settembre
Collaborazione con SMAU - ITALIARESTARTSUP e SMAU TARANTO, Milano e Taranto	Milano e Taranto	incoming operatori esteri	09 ott-31 gennaio
North Star Dubai (Gitex)	Dubai	partecipazione fieristica	10-13 ottobre
Canada-Italy Business Forum on Artificial Intelligence	Montreal	workshop	6-9 novembre
Smart City Expo & World Congress	Barcellona	partecipazione fieristica	7-9 novembre
Web Summit Lisbona	Lisbona	partecipazione fieristica	13-16 novembre
Tallin Green Week	Tallin	partecipazione fieristica	14-19 novembre
Singapore Fintech Festival	Singapore	partecipazione fieristica	15-17 novembre
Slush	Helsinki	partecipazione fieristica	30 nov - 1° dic
Azioni di supporto alla partecipazione dell'Italia a COP 28 EAU	Dubai	workshop	30 nov -12 dic
ILS - Innovation Leaders' Summit	Tokyo	workshop	4-7 dicembre

Fonte ICE

2.4 SANDBOX REGOLATORIA

2.4.1 SPERIMENTAZIONE ITALIA

Sperimentazione Italia rientra tra le azioni di “Italia 2025”, la strategia per l’innovazione tecnologica e la digitalizzazione del Paese, ed è stata introdotta con l’[articolo 36 del decreto legge n. 76 del 16 luglio 2020](#) (Semplificazione e innovazione digitale) convertito con la legge 11 settembre 2020 n. 120. Sperimentazione Italia consente alle startup, alle imprese, alle università ed ai centri di ricerca di poter sperimentare un proprio progetto innovativo, per un periodo limitato di tempo attraverso una deroga temporanea alle norme vigenti. Se l’esito della sperimentazione risulta positivo verrà richiesta una modifica normativa per rimuovere l’impedimento.

Con l’applicazione di Sperimentazione Italia, il “laboratorio Italia” compie quindi un passo decisivo verso lo sviluppo di un percorso semplificato e rapido che apre la porta alle sperimentazioni di tecnologie emergenti, di iniziative ad alto valore tecnologico e alla trasformazione digitale della PA. La procedura di richiesta si svolge nel seguente modo:

- Si invia la domanda contestualmente al Dipartimento per la Trasformazione digitale e al Ministero dello Sviluppo economico per richiedere di sperimentare progetti innovativi tecnologici, superando i limiti normativi che li impediscono;
- Nella richiesta devono essere inclusi il modulo di domanda e l'allegato tecnico, indicando espressamente quale è la norma per la quale si richiede la deroga;
- Nel caso in cui la domanda venga accettata, è possibile avviare la sperimentazione secondo le modalità di svolgimento indicate;
- Conclusa la sperimentazione, il soggetto richiedente presenta una relazione finale contenente risultati e benefici economici e sociali generati;
- Il Dipartimento per la Trasformazione digitale attesta quindi se l’iniziativa si è conclusa positivamente ed esprime un parere sull’opportunità di modifica normativa al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro competente per materia;
- Entro 90 giorni, il Presidente o il Ministro delegato, di concerto con il Ministro competente, promuove le iniziative normative necessarie per consentire lo svolgimento dell’attività sperimentata.

Per tutelare i diritti di tutti la deroga non è applicabile ad alcuni ambiti, quali la tutela della salute, dell’ambiente, dei beni culturali e paesaggistici. Lo stesso vale per disposizioni penali o del codice delle leggi antimafia, oltre ai vincoli dell’Unione Europea e gli obblighi internazionali. Inoltre, non è possibile sperimentare nelle attività in materia di:

- FinTech, raccolta del risparmio, credito, finanza, moneta, moneta elettronica, sistema dei pagamenti, assicurazioni e di ogni altro servizio finanziario oggetto di autorizzazione ai sensi di disposizioni dell’Unione Europea o di disposizioni nazionali attuative di disposizioni dell’Unione Europea;
- Sicurezza nazionale;
- Anagrafica, di stato civile, di carta d’identità elettronica;

- Elettorale e referendaria;
- Procedimenti di competenza delle autorità provinciali di pubblica sicurezza relativi a pubbliche manifestazioni, misure di prevenzione personali e patrimoniali, autorizzazioni e altri provvedimenti a contenuto abilitativo, soggiorno, espulsione e allontanamento dal territorio nazionale degli stranieri e dei cittadini dell'Unione Europea, o comunque di ogni altro procedimento a carattere preventivo in materia di pubblica sicurezza.

3. LEGGE ANNUALE PER LE MICRO, LE PICCOLE E LE MEDIE IMPRESE

La legge 11 novembre 2011, n. 180, recante lo “Statuto delle Imprese”, ha previsto all’articolo 18 che il Governo, su proposta del Ministro delle imprese e del made in Italy, presenti alle Camere, entro il 30 giugno di ogni anno, un disegno di legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese.

Il provvedimento, che pertanto si rivolge alle PMI, che costituiscono la quasi totalità del sistema produttivo italiano, ha l’obiettivo di favorirne l’avvio, la crescita e la competitività, attraverso misure che ne rafforzino lo status ed il ruolo nel sistema produttivo, comprese norme di semplificazione amministrativa e di rimozione degli oneri burocratici.

Entro il primo semestre 2024, nel quadro delle iniziative che sono state già avviate dal Ministero delle imprese e del made in Italy (quali, in particolare, la riforma degli incentivi alle imprese, la legge sulla concorrenza per il 2022 e le disposizioni organiche in materia di tutela e promozione delle eccellenze del made in Italy), si intende presentare il disegno di legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese, con il preliminare coinvolgimento delle categorie interessate.

AUTORI E RINGRAZIAMENTI

La presente Relazione è frutto del lavoro della **Direzione Generale per la Politica Industriale, l'Innovazione e le Piccole e Medie Imprese (DGPIIPMI) del Ministero delle Imprese e del Made in Italy** guidata dal Direttore Generale Dott. Maurizio Montemagno.

La Relazione è stata coordinata dalla Dott.ssa Alessandra Concetti, Dirigente della Divisione IV: "Politiche per le PMI, il movimento cooperativo e le startup innovative. Responsabilità sociale e cooperazione industriale internazionale" della DGPIIPMI. Hanno collaborato: Mario Aurilia, Aniello Emanuele Aversano, Maria Vittoria Danei, Silvia Forestieri, Ermanno Antonino Gigante, Fabio Giorgio, Emanuele Parisini, Ilaria Sanapo.

Ringraziamo per i contributi: Agenzia ICE, Cassa Depositi e Prestiti, InfoCamere, Invitalia, Mediocredito Centrale, Osservatorio sul Crowdfunding del Politecnico di Milano, Unioncamere.

Eventuali errori e omissioni possono essere segnalati al Ministero delle Imprese e del Made in Italy al seguente indirizzo di posta elettronica: startup@mise.gov.it